

il TESTIMONE

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/Torino - n. 95 - Aprile 2023



▲
LA SACRA
Sindone

▲
IL COMUNE
di
Monale



In copertina:
*La Moschea
di Al-Aqsa.*

3° copertina:
Per contattarci.

4° copertina:
*Pranzo di Natale
della Sezione
di Torino.*

editoriale

Verso il Convegno Regionale
di Carlo Trabaldo Tognà 1

le pagine nazionali

Carissime socie e soci 2

Il progetto evolutivo di Alatel
Il Futuro ha radici profonde 3

2023: rinnovata la convenzione
tra Alatel e Acli per il 730 4

Consigli e suggerimenti
interattivi dai Soci verso i Soci 5

Il bene nel male 6

Disciplina nel portare avanti
ciò che ami 7

agenda alatel

Il punto.
La voce della Redazione 8

Nel Consiglio dei Seniores
In Silenzio per gli Altri 9

la voce delle sezioni

Sezione di Cuneo

Il Presidente informa 10
Son cò mi dij'Impianti Interni 11

Sezione di Biella e Vercelli

Festa della donna 13

Sezione di Torino

Gita dell'8 dicembre
a Mosso e Candelo 14

Sezione di Alessandria

Ci siamo incontrati 16
Natale 2022 17

Informatizziamoci ... ma
con attenzione agli anziani 18

Le Olimpiadi mancate 19

Sezione di Novara

Manifestazioni
della Sezione 20

Direzione Regionale

Pranzo di fine anno
dei volontari 21

conoscere il piemonte

Un comune del Piemonte 22

valle d'aosta

La Collegiata
e il Chiostro di Sant'Orso 24

soci notizie

manifestazioni

Sindone: contributi
alla conoscenza 26

nuovi stili di vita

Un ponte per l'Etiopia 27

osservatorio

Uno sguardo sulla Caritas 30
La vecchiaia del Tapino 32

mondo d'oggi

Viaggiando tra archivi
di altri tempi 33

i nostri soci

Israele,
impressioni di viaggio 36

Scuole d'intaglio
dell'Alta Val di Susa 38

Corso di Burraco 40

IL TESTIMONE N. 95

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Mercantini 9
10121 Torino
Numeri verdi
800 805 031 - 800 012 777

Presidio sede

mattino: ore 9,30 - 12,00
(il martedì e il giovedì)

Indirizzo postale

Seniores Telecom-Alatel
c/o Telecom Italia -
Casella Postale 497 - 10121 Torino

DIRETTORE EDITORIALE

Carlo Trabaldo Tognà

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco Giordana

COORDINATORE DI REDAZIONE

Giovanni Torasso

REDAZIONE

Clotilde Barone	Giuliana Perrucca
Alberto Bonino	Ghidoni
Luigi Gallero Alloero	Domenico Salati
	Irma Viassone

HANNO COLLABORATO

AL NUMERO

Filippo Balocco	Marco Neggia
Luciano Barone	Giuliana Perrucca
Luciana Béthaz	Ghidoni
Ferruccio Botta	Carlo Re
Daniele Curtetto	Giovanni Romanò
Luigi Ferrando	Luciano Roncarolo
Lodovico Foglio	Domenico Salati
Luigi Gallero Alloero	Giovanni Torasso
Sergio Magnetti	Carlo Trabaldo Tognà
Giovanni Massobrio	Elidio Viglio
Giuseppina	
Migliavacca	

FOTOGRAFIE

Balocco, Béthaz, Botta, Ferrando,
Foglio, Magnetti, Marchizza, Massobrio,
Migliavacca, Neggia, Perrucca, Romanò,
Roncarolo, Salati, Torasso, Viglio.

PROGETTO GRAFICO

KRIAL sas (Mi)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Café Noir di Tenna Daniela - Torino

STAMPA Berrino Printer- Torino

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

21/04/2023

**Autorizzazione del Tribunale di Torino
n. 4782 del 5 aprile 1995**

**Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004
N. 46) Art. 1, Comma 2, d.C.B./Torino**



Carlo Trabaldo Togna
Presidente Alatel
Piemonte e
Valle d'Aosta

VERSO IL CONVEGNO REGIONALE

Care amiche e cari amici

abbiamo ripreso la piena operatività della nostra Associazione, dopo la parentesi della pandemia; come avrete notato molte sono state le iniziative già concluse ed altrettante quelle programmate nel corrente anno.

Abbiamo intenzione di effettuare in autunno il Convegno Regionale: sono state attivate Agenzie per individuare la migliore allocazione come bellezza del luogo, qualità della ristorazione e facilità di raggiungimento da parte dei partecipanti. È dal 2017 che non abbiamo fatto il consueto incontro regionale triennale e vogliamo riprenderlo con la dovuta organizzazione. Spero parteciperete numerosi come avvenuto nei precedenti convegni.

Da ottobre è nostro obbiettivo organizzare a Torino una serie di conferenze sul tema Sacra Sindone vista sotto vari aspetti: religioso, storico ed archeologico. Il Relatore sarà il nostro socio Luciano Roncarolo che molti di voi conoscono per il suo passato in Azienda e che è un esperto internazionale in materia. Ha scritto libri sull'argomento ed ha tenuto conferenze in tutta Italia. Per consentire di seguire gli eventi anche ai soci che non possono partecipare di persona, le conferenze verranno trasmesse in streaming, e quindi fruibili da tutta Italia. Nel seguito troverete le prime informazioni che poi saranno meglio dettagliate in appositi comunicati.

In generale per consentire ai soci di prendere visione delle iniziative anche delle altre Sezioni vi invito a consultare il nostro sito regionale www.alatelpv.org sul quale vengono inserite le attività previste in tutte le nostre Sezioni.

Infine vi ricordo che a fine anno dovrà essere rinnovato il Consiglio Regionale e quindi si svolgeranno le elezioni.

Vi lascio alla lettura del nostro notiziario.
I migliori auguri a tutti voi di ogni serenità

Il vostro

Carlo Trabaldo Togna



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

CARISSIME SOCIE E SOCI

Alla fine dello scorso anno ci eravamo lasciati con il mio invito a tutti voi ad aderire e partecipare alla nostra Associazione, anche mettendovi a disposizione per entrare a far parte del mondo dei nostri **Volontari**. Invito che intendo ribadire, contando sulla vostra clemenza, anche in questa - per me sempre gradita - occasione, poiché da parte nostra la macchina del rinnovamento e della trasformazione non solo ha acceso i motori, ma ha già scalato le prime marce, per un percorso - ci auguriamo - che ci conduca ad una maggiore stabilità. Ci insegnate, però, che non esiste Associazione valida senza il contributo fondamentale dei propri iscritti e anche il migliore dei progetti non troverebbe compimento e attuazione senza i vostri necessari apporti e contributi. In questo numero, infatti, torniamo ad accennare al nostro **progetto evolutivo** che, pur fondato sulle solide radici della nostra Storia, guarda al nostro presente e futuro, per stringere una più stretta relazione con voi Soci, con l'obiettivo di valorizzare la vita associativa, sempre in un'ottica di vicinanza, unità e integrazione, e di garantire ad ALATEL un futuro migliore e duraturo. Sono stati definiti i percorsi, identificate le possibili modalità di attuazione attraverso la costituzione di differenziati gruppi di lavoro, ognuno finalizzato ad un obiettivo specifico. Tutto questo nasce non da astratte elucubrazioni strategiche, ma dagli spunti e suggerimenti puntuali e concreti che un campione di voi ha espresso durante i Focus Group e i Panel dello scorso anno.

A conferma di ciò, vi informo che sono in cantiere due iniziative a carattere sperimentale, come i **corsi di formazione informatica** sull'uso di smartphone e computer, gestiti da volontari ALATEL, e una sorta di **help desk interattivo**, articolato su domande e risposte, sull'identico tema. Chi vorrà salire a bordo di questa iniziativa è ovviamente il benvenuto! Ai vertici dei nostri valori fondanti e rappresentativi, c'è ovviamente la **solidarietà**. Come leggerete nella testimonianza di una nostra Socia, una spiacevole

disavventura si è trasformata in un'occasione di aiuto e soccorso da parte di altri Soci, in una catena virtuosa di partecipazione attiva interna. Quando poi i nostri Soci raggiungono **livelli di eccellenza** meritevoli di attenzione, è corretto dividerli a tutta la platea dei nostri lettori: qui ne troverete un primo esempio cui ne seguiranno altri e, vi preghiamo di segnalarci se conoscete qualcuno che merita questa ribalta.

Per rafforzare poi il concetto di "Comunità Alatel" e di un'Associazione sempre più vicina ai bisogni dei Soci, vi ricordo che sul **sito ALATEL** è presente la sezione "**LA PAROLA ALL'ESPERTO**" in cui quattro consulenti - specialisti in medicina, benessere naturale, mondo previdenziale e aspetti condominiali - propongono i loro articoli e condividono il loro indirizzo di posta elettronica ALATEL per rispondere alle vostre domande.

Come potete notare, la volontà di imprimere un deciso cambio di marcia alle attività di ALATEL non è un semplice enunciato programmatico, ma un'autentica serie di iniziative e novità che speriamo incontrino il favore di voi Soci, **perché è ciò che ci avete chiesto di fare!**

Per questo, con l'arrivo della primavera, scrolliamoci di dosso apatia e passività e quel generale senso di sfiducia e precarietà che ci opprime e sforziamoci di dare, ognuno per la sua parte, per quanto possibile, il proprio contributo personale. La sfida è invitante e i presupposti ci sono. Vi aspettiamo!

Vincenzo Armaroli,
Presidente di ALATEL Seniores Telecom Italia

IL PROGETTO EVOLUTIVO DI ALATEL

Il Futuro ha radici profonde

Il documento è il frutto di una Pianificazione pluriennale che, nel suo insieme, si pone l'obiettivo di garantire un futuro migliore e duraturo all'Associazione.

I 2 Dicembre 2022 il Presidente Armaroli ha presentato al Consiglio Direttivo Nazionale il **Progetto di Evoluzione di ALATEL** nella sua formulazione generale.

In poco più di un anno *sono stati coinvolti nel Progetto circa 500 soci* e volontari quali espressione dei diversi livelli territoriali.

LO SVILUPPO DEI PERCORSI

I lavori hanno seguito un percorso di analisi e proposizione così definibile:

► **Ricognizione della situazione di fatto del posizionamento di ALATEL in termini di:**

- *Relazioni con TIM.*
- *Relazione con i soci.*
- *Consistenza della base dei soci.*
- *Visibilità interna ed esterna.*



► **Ricognizione e consolidamento dei valori in essere come riscontrabile nel vissuto associativo.**

► **Identificazione di un'evoluzione possibile nella strategia associativa da incardinarsi in alcuni pilastri quali:**

- *Valorizzazione della figura del socio.*
- *Consolidamento della Comunità ALATEL.*
- *Nuove modalità di relazione con TIM.*
- *Sviluppo dell'offerta.*
- *Sviluppo delle relazioni interassociative.*

► **Realizzazione di una fase di ascolto dei componenti delle strutture e della base dei soci al fine di:**

- *Focalizzare criticità, aspettative e visione down-up dell'Associazione.*
- *Confrontare la nuova visione strategica.*

► **Avvio di due Gruppi di Lavoro** di approfondimento e proposta su due importanti aree tematiche (Comunicazione e processo di Pianificazione/Programmazione delle risorse) quali efficaci supporti all'integrazione del contesto associativo

► **Consolidamento di quanto emerso dalle fasi precedenti**, individuazione delle aree di intervento con identificazione degli elementi che ne dovranno caratterizzare l'evoluzione. ■

2023: rinnovata la convenzione tra ACLI e ALATEL per il 730

Oltre Mille i centri di Assistenza Fiscale ACLI disponibili in Italia.



Freepick

Anche quest'anno, **servizi a prezzi agevolati**, per iscritti Alatel e familiari conviventi, negli oltre mille **CENTRI DI ASSISTENZA FISCALE** delle ACLI in Italia.

LE TARIFFE AGEVOLATE (Iva inclusa)

▶ Modello 730	€ 32,00
▶ Modello 730 "On line"	€ 30,00
▶ Modello 730 Congiunto	€ 60,00
▶ Modello Redditi (Ex Unico)	€ 42,00
▶ Modello Redditi "On line"	€ 40,00
▶ IMU Calcolo e stampa bollettini x comune	€ 10,00
▶ Modello ISEE	GRATUITO
▶ Dichiarazione Successione	sconto 10%
▶ Contratti di locazione	sconto 10%

COME PRENOTARE L'APPUNTAMENTO AI CAF/ACLI

Per trovare per trovare l'ufficio Acli più vicino ci sono due possibilità:

- 1 Consultare il sito internet delle Acli
<http://www.caf.acli.it/dove-siamo.html>

Oppure:

- 2 Chiamare il numero verde delle Acli
telefono 02.800.22.800

PER I SOCI È POSSIBILE COMPILARE IL 730 IN MODALITÀ "ON LINE"

a) Attraverso il portale www.alatel.it il Socio Alatel dovrà effettuare la richiesta del **COUPON**.

b) Il Socio, in regola con i pagamenti, riceverà sulla mail indicata **2 Coupon** validi per due soggetti che presentano la dichiarazione.

L'inserimento del coupon consentirà ad ACLI di poter applicare le tariffe riservate ai nostri Soci.



È NECESSARIO PRESENTARE LA TESSERA ALATEL 2023

Sia presso gli sportelli dei CAF ACLI che a mezzo "On line" gli iscritti ad Alatel sono tenuti a presentare la propria **Carta dei Servizi Alatel aggiornata al 2023**.

Per ogni necessità di approfondimento è disponibile il sito www.alatel.it ■

Consigli e suggerimenti interattivi dai Soci verso i Soci

In cantiere, due iniziative pilota: corsi di formazione informatica di volontari Alatel sull'uso di smartphone e PC ed un help desk, con domande e risposte, a orari prefissati.

Cinquant'anni fa nascevano i primi **cellulari**. All'inizio pesanti e ingombranti, divennero tascabili negli **anni Novanta**. Servivano solo (o quasi) per telefonare. Nei primi **anni 2000** venne resa possibile la connessione alla rete **Internet**. **Nel 2007** la svolta, con l'**i-Phone della Apple**.

In questi ultimi 15 anni sono diventati a buona ragione **"smartphone"**: sottili, veloci e multiuso. Con uno schermo tattile che ha sostituito i pulsanti per azionare i comandi, con funzioni sempre più numerose ed evolute, **con la possibilità di "navigare"**.

LE CONOSCENZE PER NAVIGARE E PER SFRUTTARLO AL MASSIMO

Oggi quasi tutti noi Soci **possediamo uno smartphone (non altrettanti un PC) e lo utilizziamo**, oltre che per telefonare, per ricerche in Internet, per le e-mail, per i messaggi e le "chat", **per Applicazioni che consentono l'accesso a Enti e che ci facilitano con la burocrazia**. Non sempre abbiamo **le conoscenze che ci consentirebbero di "sfruttarne" potenzialità** di grande interesse (rubrica, Applicazioni delle più svariate tipologie, cartelle, personalizzazioni, videochiamate, notifiche, multimedia, geolocalizzazione - tramite la rete satellitare - utilizzata per importanti servizi, anche di sicurezza personale, ecc ecc). Se lo sappiamo utilizzare in modo adeguato, **lo smartphone è una nuova lampada di Aladino**".

UN SERVIZIO PER SAPERNE DI PIÙ

Di qui l'idea, nella nostra Associazione, di **dare informazioni sull'uso di questi strumenti**. Da parte di **Soci che "ne sanno di più" nei confronti di Soci che "desiderano saperne di più"** (che possono essere - loro stessi - attori del cambiamento, diffondendo le conoscenze acquisite).

In diretta e on-line, per connettere "chi spiega" con "chi impara", ciascuno da casa propria, sull'intero territorio nazionale. È ovvio che in presenza sarebbe più efficace, ma - almeno per ora - è meno praticabile. **Quindi... proviamo on-line su ZOOM**.

DUE INIZIATIVE INTERATTIVE

Abbiamo in progetto due tipi di iniziative, entrambe interattive:

► **"corsi" di formazione (orientati all'uso dello smartphone, con qualche risvolto su PC)** di un'ora / un'ora e mezza alla settimana, sempre nello stesso giorno e alla stessa ora, per 3 o 4 settimane, con circa 12 persone. Per attivare la fase operativa, interesseremo tutti i Soci, rileveremo gli estremi di coloro che sono interessati e forniremo, agli stessi, feed-back sulla partecipazione.

► **"rubrica di risposta a domande", con "help-desk" in orari prefissati**, raccogliendo preventivamente i quesiti e comunicando agli interessati quando verranno trattati. Anche per questo servizio daremo a tutti i Soci informativa per l'operatività.

UN PERIODO DI PROVA INIZIALE PER POI PROSEGUIRE INSIEME

L'intenzione è quella di **operare sperimentalmente per un de-**

terminato periodo di tempo per mettere a punto programmi e metodologia, con il contributo di tutti, e decidere se e come proseguire.

In questo contesto, abbiamo in mente qualche ulteriore rubrica. Vi faremo sapere. ■

Anche per queste iniziative abbiamo bisogno di collaboratori e coloro che desiderano e possono darci una mano, sono benvenuti.



Il Bene nel Male

Parafrasando il titolo di una recente canzone, una nostra Socia racconta un'inattesa disavventura che possa essere occasione di un esempio virtuoso di solidarietà interna.

Quella dell'agosto scorso, secondo me, **avrebbe dovuto essere una splendida vacanza nelle mie montagne sopra Torino, al confine francese.** Pregustavo quei giorni, le pinete, il vento, lo splendido **lago del Moncenisio**, dove tutto mi riporta alla mia infanzia, alla libertà di quell'epoca dorata. Così pensavo io... ma come si sa, i programmi sono fatti per essere smentiti.



Lago del Moncenisio

POCHI GIORNI DOPO L'ARRIVO MI FACCIO MALE

E così è stato nella maniera più problematica: **pochi giorni dopo il mio arrivo**, infatti, camminando con amici, **sono scivolata fratturandomi in malo modo il femore.**

Subito trasportata al pronto soccorso dell'ospedale più vicino, mi sono illusa che ormai si trattava nell'immediato di affrontare l'operazione: viceversa si è verificata una serie di contrasti e di problemi che, considerata la situazione e la mia fragilità del momento, hanno comportato ansia e molta preoccupazione.

Ero sola, lontano da casa, nessun familiare vicino, a fronteggiare una situazione che si complicava di giorno in giorno.

GLI AMICI DEL POSTO E UN SOSTEGNO INASPETTATO

"Guai a chi è solo" ammonisce la Bibbia

e mai come in quei momenti verificavo il peso di questa affermazione. Per fortuna **i miei amici fraterni del posto si sono attivati e prodigati per aiutarmi a risolvere ogni problema**, dalla chiusura della casa all'acquisto delle svariate cose necessarie (abbigliamento, stampelle etc.), coccolandomi con il loro affetto e anche con qualche leccornia.

Quello che però non avevo previsto è stato un sostegno inaspettato: **in quei giorni di Ferragosto infatti, un ex collega, il dott. Pierpaolo Muscarelli, mi ha chiamato per farmi gli auguri.**

So quanto lui sia conosciuto sia per il lavoro che l'ha messo a contatto con molteplici settori sia so-

prattutto per la sua personalità: gioviale, affabulatore, pronto sempre ad aiutare.

UNA SOLIDARIETÀ TRA COLLEGHI

Appreso quanto accaduto e conoscendo la mia situazione **ha immediatamente costituito per me una catena di solidarietà** con

tanti ex colleghi amici comuni, e da quel momento il senso di solitudine è svanito.

Ogni giorno infatti **ricevevo messaggi e fotografie, per non parlare delle ripetute telefonate quotidiane**, appuntamenti per me fondamentali in quanto mi sentivo protetta e confortata: a tutti gli effetti ero in compagnia di tanti amici che mi offrivano sostegno e incoraggiamento.

Ho così sentito quanto fosse importante questa presenza così solidale, non tanto e non solo perché in fondo inaspettata, quanto perché caratterizzata da un elemento specifico cioè **l'aver condiviso una**

lunga esperienza di lavoro nella medesima Azienda. Oggettivamente fino a quel momento non mi ero soffermata su questo aspetto dei rapporti con gli ex colleghi; la loro compagnia infatti scaturiva da un vissuto comune che colorava il dialogo.



Mirella Castagna

LA NOSTRA ASSOCIAZIONE COME RIFERIMENTO NEI RAPPORTI

Desidero condividere questa esperienza perché **non sempre si riflette su quello che la nostra Associazione veramente rappresenta**, valorizzando in particolare il

senso di appartenenza e la solidarietà tra colleghi e **sollecitando tutti a una partecipazione attiva per costruire occasioni d'incontro sia solidali che ludiche.**

Non va neppure trascurato il fatto che la partecipazione che ci viene richiesta contribuisce a migliorare la qualità della vita e a mantenere sempre in allenamento la mente, fattori questi fondamentali soprattutto per le persone non più giovanissime.

In conclusione, **tutto ciò mi spinge a partecipare di più alla vita associativa e a incentivare le occasioni d'incontro e di conoscenza**, memore dell'aiuto ricevuto nella necessità. ■ **di Mirella Castagna**



Disciplina nel portare avanti ciò che ami

È l'insegnamento di Diego Zandel, nostro Socio e affermato scrittore, nel presentarci il suo ultimo romanzo "Eredità colpevole".

Molti di voi lo conoscono, come chi vi scrive queste righe e ha avuto la fortuna di lavorarci insieme. **Diego Zandel, ex dirigente TIM nelle attività editoriali e già Responsabile Comunicazione ALATEL**, è nato nel 1948 nel campo profughi di Servigliano da genitori esuli fiumani, e ha dedicato la sua prolifica produzione letteraria ai temi di frontiera, in particolare quelli che afferiscono alla sua biografia personale. Molte sue opere, infatti, sono ambientate tra il mondo balcanico d'Istria e la Dalmazia, come l'ultimo suo romanzo, "Eredità colpevole" edito da Voland, uscito il 10 febbraio, giorno dedicato al ricordo degli italiani trucidati nelle foibe.

Diego, in altri romanzi hai affrontato questo tema, che così fortemente ti ha caratterizzato, ma in quest'ultimo libro c'è una partecipazione ancora maggiore, un'identificazione più forte e sofferta.

Essere nati in un ex campo di concentramento, oggi inserito tra i monumenti storici, qual è il campo di Servigliano, seppur trasformato nel 1945 in un campo profughi, ti segna profondamente. Per il resto sono cresciuto al Villaggio Giuliano Dalmata di Roma, nella comunità degli esuli raccolti negli ex dormitori degli operai che costruivano l'E.42, l'Esposizione Universale Romana. Come non fare propria la storia, i ricordi, le ferite di quanto vissuto a Fiume, in Istria, a Zara dalla mia gente. Ed una delle pagine più dolorose sono state quelle che hanno ispirato il mio nuovo romanzo "Eredità colpevole". Ovvero l'occupazione jugoslava di Fiume cominciata con il barbaro omicidio di alcuni antifascisti della prima ora come i capi autonomisti fiumani, Responsabile di tutto il capo della polizia politica di Tito, imputato di omicidio continuato aggravato per il quale è stato condannato dalla corte di assise di Roma, ma la cui condanna non è stata applicata per dichiarato difetto di giurisdizione. Una sentenza pilatesca che ha liberamente ispirato il mio romanzo.

Nelle tue pagine, emerge la lucida presa di coscienza di colpe e responsabilità bilaterali, al di là di pregiudizi ideologici. Può questo libro contribuire, come auspica anche il Presidente Mattarella, alla tanto attesa riconciliazione nazionale sulla nostra Storia, per sentirsi finalmente interpreti di un vissuto comune, seppur doloroso e sofferto?

Questo sarà possibile solo se si capisce che il Giorno del Ricordo delle Foibe e dell'Esodo giuliano-dalmata, istituito nel 2004, è la celebrazione di una pagina di storia nazionale e non

di una qualche parte politica: Sfugge, infatti, a non pochi polemisti e commentatori che la cessione alla ex Jugoslavia di gran parte della regione Venezia Giulia, a esclusione di Trieste e di una piccola parte della sua originaria provincia, è stato il tributo che l'Italia ha dovuto pagare per una guerra persa da tutti gli italiani, visto che le nostre forze armate provenivano dalle più disparate regioni, dalla Sicilia al Piemonte. Così come gli istriani, fiumani e dalmati, vivendo sulla linea di confine, sono state le prime e uniche vittime sacrificali delle colpe compiute dall'esercito italiano in Slovenia e nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia.

Il protagonista Guido Lednaz è chiaramente il tuo alter ego. Quanto questo personaggio ti ha aiutato ad esternare e magari esorcizzare i retaggi di un'esistenza complicata, ancor prima dalla tua nascita?

Non è il primo romanzo, questo, in cui compare Lednaz, ovvero il personaggio il cui cognome è il palindromo del mio. Indubbiamente, c'è molto di me in esso, sicuramente gli stessi riferimenti autobiografici. Il che mi aiuta a dare alle cose del mondo, in questo caso alla Storia della mia terra, una visione molto vicina alla mia. Poi, naturalmente, essendo un personaggio letterario, ha in più, rispetto a me come persona reale, una libertà di movimento molto maggiore, in grado anche di affrontare i pericoli di fronte ai quali la trama del romanzo, sempre avvincente e ricca di colpi di scena, lo pone. Sicuramente c'è in questo sdoppiamento anche l'elemento da te individuato di esorcizzare certi aspetti della mia vita che mi hanno segnato, come il senso di abbandono vissuto da bambino quando mia madre, ammalatasi di tubercolosi in campo profughi, fu costretta a lasciarmi per essere ricoverata in un sanatorio e che emergerà nel corso del romanzo.

La tua attività di scrittore viaggia a gonfie vele, anche in un'età non più verdissima. Che consiglio ritieni di dare ai Soci Alatel, visto il tuo invidiabile esempio, per un'esistenza sempre proficua e soddisfacente, anche se tinta di argento? Non mollare mai. Mantenere una certa disciplina nel portare avanti il lavoro che ami. Che nel mio caso consiste nello scrivere e nel leggere. Passioni che nutro anche continuando un'attività editoriale che mi porta da una parte a pubblicare i libri degli altri come editor di una piccola casa editrice, dall'altra a recensire sui giornali stampati oppure online i libri che più vicini ai miei interessi e curiosità, in particolare quelli della letteratura e della storia dei Balcani. ■

di Cinzia Esposito



Il punto

La voce della Redazione



**di Giovanni
Torasso**

Ciao a tutti.
Questo numero del Testimone possiamo definirlo il primo post pandemia. E come tale si presenta ricco di notizie interessanti, di racconti di gite e pranzi svolti in allegria e serenità.

Dopo l'articolo del sindaco di Usseaux Andrea Ferretti pubblicato sul numero 93 del Testimone, dedichiamo un altro "momento" a un Comune del nostro territorio, facendolo raccontare direttamente da un suo abitante. Incominciamo con Monale, comune del Monferrato, illustrato nientepopodimeno, anche in questo caso, dal primo cittadino.

Troverete la presentazione di un progetto in corso di preparazione relativo alla Sindone. Come già anticipato dal Presidente, questa iniziativa, elaborata dal socio Luciano Roncarolo, si tradurrà in una serie di conferenze autunnali che permetteranno a tutti i soci, che ne avranno interesse, di avvicinare il "mistero" della Sindone sotto i suoi principali aspetti. Il nostro "storico" delle telecomunicazioni Giovanni Romanò ci porterà nel 1919 per illustrarci il primo tentativo di telefonata senza fili (l'antenato del Cord-Less e del bluetooth), un articolo che vi stupirà, ricco di curiosità.

Grande interesse e ammirazione susciterà il racconto del nostro socio Ferruccio Botta su un importante ente confessionale, la Caritas, di cui lui è volontario. Potrete esplorare le svariate attività svolte da questo ente benemerito fondato da don Giovanni Nervo.

Scoprirete, grazie al socio Elidio Viglio, un pezzo d'Etiopia dove lui svolge attività di volontariato. Capiremo meglio, grazie al suo impegno, che cosa vuole dire la mancanza dei beni primari e dello sfruttamento che questi popoli subiscono.

Anche il supporto informatico è stato migliorato dal nostro Enrico Chiapino grazie alla creazione dei "Gruppi WhatsApp" che permetteranno a tutti i Presidenti di Sezione di essere connessi con i propri soci e al Presidente Regionale di interconnettersi con la struttura territoriale.

Per chiudere voglio ricordare la bella esperienza di viaggio fatta dalla consigliera Giusy Migliavacca in Israele. Attraverso il suo racconto e le sue emozioni scopriremo un paese che, nonostante le sue contraddizioni che esplodono spesso e, in parecchi casi, violentemente, merita di essere visitato non solo per gli aspetti legati alla religione ma anche per la bellezza e il fascino dei luoghi. Per questo motivo dedichiamo la foto di copertina ad Israele.

Un abbraccio ■

Nel Consiglio dei Seniores della Città di Torino

In Silenzio per gli Altri



di Filippo Balocco

Il 2 ottobre si è svolta, su iniziativa del Consiglio dei Seniores, la Festa dei Nonni nel cortile d'onore del Palazzo Civico della Città di Torino.

Il Consiglio dei Seniores della Città di Torino ha celebrato il 16 Dicembre la XXI edizione del Premio "In Silenzio per gli Altri" la cui

prima edizione si è svolta nel 2001.

Si sono premiati 14 volontari, presentati dalle Associazioni aderenti al Consiglio, che silenziosamente e umilmente hanno dedicato il loro tempo libero per gli altri mettendo a disposizione delle altre persone le proprie conoscenze, capacità e energie.

La cerimonia della consegna dei premi si è svolta nella Sala Rossa del Palazzo Civico, sede del Consiglio Comunale, alla presenza del Sindaco Stefano Lo Russo e della Presidente del Consiglio Comunale Maria Grazia Grippa.

Dopo il discorso introduttivo del Sindaco ha preso la parola il Presidente del Consiglio Edoardo Benedicenti che ha sottolineato e valorizzato le diverse espressioni di volontariato operanti nell'area metropolitana torinese e per riconoscere, mediante un premio rappresentativo, il ruolo basilare dei volontari e la loro presenza attiva e consolidata nella comunità civile.

Questi riconoscimenti sono il ringraziamento alla risposta dei volontari che costituiscono una fitta rete di solidarietà e sono indispensabili nel tessuto sociale e nelle famiglie a cui dedicano il loro prezioso tempo.

Maria Grazia Grippa nel procedere alla premiazione ha

ricordato come 6 milioni di italiani operino come volontari di cui l'11% nella nostra regione.

È stato quindi premiato il nostro Socio e Consigliere Gian Luigi Zopegni con la seguente motivazione:

"Gianluigi Zopegni, nato a Torino il 21/04/1950. Conseguì il diploma di perito elettronico industriale nel 1971 presso l'Istituto Sant'Ottavio di Torino.

Viene assunto nel giugno del 1973 presso la Stipel, poi Sip, poi Telecom in qualità di assistente nell'area tecnica delle Trasmissioni a Rivoli.

Negli anni successivi ricopre ruoli di responsabilità diverse con spostamento a Torino. Nel 1995 affronta un nuovo percorso lavorativo nell'area Assistenza Clienti e successivamente nel Customer Care, dove chiude la sua attività lavorativa. Va in pensione il 31 dicembre del 2009. Da anni si dedica alla cura dei suoceri anziani con pazienza e dedizione.

Si impegna da subito, già dal 2010, nel volontariato nell'Associazione Alatel (Seniores Telecom Italia), come collaboratore amministrativo di supporto ai Soci.

Successivamente con lo scopo di creare agevolazioni per i Soci crea una rete di convenzioni con le più importanti Strutture Diagnostiche e con numerosi Esercizi dell'area Piemontese. Stipula accordi di collaborazione con Associazioni di volontariato regionale per l'invecchiamento attivo in vari capoluoghi piemontesi. Crea un fascicolo on-line e cartaceo delle convenzioni per il Piemonte e Valle d'Aosta, curandone l'aggiornamento e l'assistenza ai Soci sia in presenza presso la sede Alatel sia telefonicamente.

Sempre disponibile e con entusiasmo, senza mai porre limiti di orario nel suo impegno continuo". ■



SEZIONE DI CUNEO

Il Presidente informa



di **Lodovico
Foglio**

Il 2022 si è concluso e così è giunto il momento di fare un consuntivo sull'andamento della nostra sezione.

Fra ottobre e dicembre sono stati consegnati, ai soci con più di settant'anni, i panettoni; si sono svolti gli incontri per gli auguri con i colleghi, in servizio e in pensione, con la celebrazione, nelle principali cit-

tà, delle messe in suffragio dei nostri defunti, e, si sono tenuti pranzi e cene, a cui hanno partecipato numerosi colleghi pensionati e in servizio con i loro famigliari.

Anche il 2022 ci lascia con dolorose perdite: **Craverro Franco**, aveva lavorato come Tecnico di Rete, poi, dopo essersi diplomato, come assistente agli Impianti Rete, presso la sede di Fossano; **Lusso Maria**, era stata Telefonista presso la sede di Bra; **Cerrato Olivero Silvana**, aveva lavorato a Cuneo come Telefonista; **Bongiovanni Elio**, fratello del collega Angelo, aveva lavorato a Cuneo come Tecnico di Rete; **Migliore Gian Carlo**, aveva lavorato a Cuneo all'Ufficio Commerciale come Venditore IIS; **Capra Pier Luigi**, era entrato in SIP come Tecnico di Centrale a Torino, poi era passato al Servizio Centrali della DR, quindi, era stato trasferito a Saluzzo come Capo Centrale; **Cometto Pasquale**, aveva lavorato al Magazzino dell'Ag di Cuneo poi, come Tecnico di Rete, sempre a Cuneo; **Rosso Roberto**, aveva lavorato a Saluzzo come Tecnico di Rete poi come ITA presso il locale Centro di Lavoro, alla chiusura del quale era stato trasferito al Centro di Lavoro di Savigliano; **Rombaldo Giancarlo**, era stato Tecnico di IIS presso la sede di Alba, poi si era stato trasferito a Torino come Disegnatore; **Dalmasso Alberto**, era stato Tecnico poi Assistente presso il CL/IIS di Cuneo, poi aveva dato le dimissioni dalla nostra Società ed aveva aperto un'attività in proprio; **Gilardi Giorgio**, era stato Tecnico di Trasmissioni a Savigliano; **Marengo Dr. Francesco**, era entrato in STIPEL all'Ufficio Commerciale di Cuneo, poi era stato trasferito a Savigliano, come Capo Ufficio Commerciale, successivamente, aveva dato le dimissioni dalla nostra società per assumere incarichi dirigenziali prima come Direttore Tecnico poi come Amministratore Delegato presso la Clinica Cit-



tà di Bra; **Guttero Mario**, fratello del compianto Sebastiano, era stato Tecnico di IIS presso il CL/PS di Cuneo; **Costa Piera**, era stata assunta alla SIP alla scomparsa del marito, il collega **Mischiatti Aldo**, all'Ufficio Commerciale di Alba come addetta alla Telefonia Pubblica, aveva ricoperto numerosi incarichi sindacali e istituzionali: Componente della Segreteria regionale della CGIL dal 1986 al 1994, Membro dell'Organismo dirigente ASSILT, sia a livello regionale che nazionale, dal 2001 al 2006, Consigliera comunale ad Alba negli anni 1995-1999 e 1999-2004, Consigliera di Amministrazione del Consorzio socio-assistenziale Alba, Langhe e Roero dal 2001 al 2005, Amministratrice delegata della cooperativa libraria La Torre di Alba, dal 2004 al 2019, Consigliera, in carica, della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo; **Fachino Giancarlo**, aveva lavorato come Tecnico di Centrale presso la sede di Fossano; **Magliano Giancarlo**, aveva lavorato all'Ufficio Commerciale di Cuneo, poi, aveva cambiato società; **Ferrero Francesco**, Aveva lavorato come Tecnico Rete presso la sede di Ceva; **Brezzo Giuseppe**; era stato assunto in SIP in corso Inghilterra a Torino, come Fattorino, poi era stato trasferito, prima come Fattorino e poi all'Ufficio Commerciale, a Cuneo; **Ferrua Antonio**, ex Ufficio Automezzi poi Assistente di Rete a Cuneo; **Tonello Michelangelo**, ex Tecnico di Rete di Cuneo; **Bava Marco**, era ancora in servizio, Tecnico di Rete di Alba; **Merlo Bruno**, ex Tecnico di Rete poi ITA presso il Centro di Lavoro di Saluzzo; **Ferrero Nilla**, originaria di Cavallermaggiore, dove abitava, aveva sempre lavorato a Torino dove era stata la Segretaria del Capo Ag/To Dr. Meacci; **Gregorio Massa Caterina**, ex Telefonista poi, impiegata dell'Ufficio Commerciale di Alba; **Savatteri Umberto**, ex Tecnico poi, ITA del CL/PS di Cuneo; **Schiari Maurizio**; di Torino, aveva lavorato per alcuni anni, come Responsabile TIA, a Cuneo.

Un doveroso ringraziamento va ai colleghi: Piero Chioia, Giancarlo Colmo, Felice Dezzani, Luigi Favole, Pierino Galfredo, Spirito Gallo, Mario Gazzano, Giuseppe Gullino, Stefano Marenchino, Giovanni Rivarossa e Baldassarre Tavella per la collaborazione data al fine della buona riuscita delle iniziative.

Un augurio a tutti di trascorrere una bella estate. ■

SEZIONE DI CUNEO

Son cò mi dij'Impianti Interni

di Lodovico Foglio

Giacomo, operaio d'installazione del reparto IIS, era un grande appassionato di motociclette, si era comperato una bellissima Gilera 250 che usava anche per andare al lavoro.

Il parco automezzi degli installatori IIS era pari a zero e i tecnici dovevano prendere e terminare il servizio a casa dell'utente assegnato. Per spostarsi dovevano utilizzare i mezzi pubblici, che venivano rimborsati in base ad una complicatissima cartina, della città di Torino, con cerchi che segnavano le distanze progressive da via Confienza, linee che indicavano la cinta daziaria e linee che determinavano la distanza di 500 metri dai capolinea dei mezzi pubblici in periferia, per dare diritto al pasto di mezzogiorno e ai vari rimborsi viaggio. Concordata con la commissione interna, questa cartina si trovava, appesa al muro, nell'Ufficio Dispacciatori. Torino era in pieno boom economico e continuamente venivano variati i capolinea dei mezzi pubblici, per cui la cartina doveva essere continuamente aggiornata dai disegnatori degli IIS, Gallante e Bottero. Questa cartina era fonte di continue contestazioni sindacali sui metodi d'interpretazione delle distanze. Memorabile fu quella volta che per una di queste contestazioni, sollevata da Michele Ipperico, relativa alla distanza fra lo stabilimento Aspera Motors e il capolinea ATM più vicino. Gastone Ferrini, capo degli installatori, dopo un'animata discussione con Ipperico, decise di intervenire di persona nella questione.

Si fece prestare un "Trumeter", dagli Impianti Rete, quindi accompagnato dai componenti della Commissione Interna, da Ipperico e da Angelo Polidori, come operatore al "Trumeter", si recò sul posto e si mise a misurare strada delle Cacce, dove aveva sede l'Aspera Motor. Non si trovò un accordo sul sistema di misura. Ferrini voleva che le misure fossero eseguite a centro strada, Ipperico, che si eseguisse sul marciapiede, visto che nessuno camminava al centro strada per andare dall'utente, con il rischio di andare a finire sotto qualche automezzo. Non si giunse a un accordo. Risolse la questione l'ATM

che, nel frattempo, spostò il capolinea in prossimità dello stabilimento. L'ufficio Dispacciatori era preposto all'assegnazione dei lavori e a registrare, su apposito modello, i loro tempi di esecuzione e i tempi impiegati negli spostamenti, che, per gli operai di Rete, avveniva con il carretto, a piedi o sui mezzi pubblici, per gli operai di IIS. Sui mezzi pubblici si poteva salire solo con i propri abiti, senza tuta, perché il regolamento, del 1907, dell'Azienda Tranvie Municipali, proibiva l'uso dei mezzi pubblici a chi indossava abiti da lavoro. Pertanto, in orario di lavoro, ci si doveva spostare solo a piedi o con i mezzi pubblici. Responsabile dell'ufficio Dispacciatori era il Cav. Perpetuo Bruno Massobrio, che sarebbe poi, dopo essere andato in pensione, diventato Senatore, e, come vice, il geom. Michele Definis, che sarebbe poi diventato padrone del Torino Calcio.



Un mattino d'inverno, Giacomo andando da un utente, fuori orario di lavoro, in moto, scivolò su una "losa" ghiacciata e cadde rompendosi una gamba. Venne portato all'Ospedale Maria Adelaide per essere operato. All'epoca avevamo la nostra mutua, la MALS, e perciò non venne sistemato in corsia, ma gli fu assegnata una camera singola dei pensionati B, le camere dei pensionati A spettavano di diritto solo alle prime categorie e ai dirigenti. Dopo l'intervento, mentre era ricoverato nella sua camera, per un diverbio (omissis) con la suora capo sala del reparto, venne dimesso prima della fine dei giorni previsti di degenza, rimanendo per sempre claudicante. Rogna, dopo averlo visto camminare in quel modo, disse che la causa era dovuta al fatto che non l'avevano passato sul "Plateau" e lo battezzò "Giacco Plateau", Per chi non conosce il gergo delle officine, il "Plateau" era il piano di riscontro, perfetto, sul quale i "Giusteur", dopo averlo spalmato di "Blu di Prussia", passavano il pezzo da spianare, per poi limarlo nei punti dove toccava ancora, evidenziato dal "Blu di Prussia".

All'epoca, tutti gli anni, il Dopolavoro organizzava un torneo di calcio fra i vari reparti. La finale si disputava, quasi sempre, fra i due reparti più numerosi e con il maggior numero di giovani: la Rete e gli IIS. Le partite erano sempre combattute e all'ultimo sangue, con un gran seguito di supporter. La finale di quell'anno stava navigando, a quasi tempo scaduto, verso un pareggio, per cui si sarebbero dovuti giocare i tempi supplementari. Raoul Vigliani, il massaggiatore degli IIS, con il secchiello dell'acqua e la spugna, era già pronto ad intervenire. Gli IIS, con un'azione blanda, si erano portati in avanti, ormai con poca convinzione, e avevano calciato il pallone verso la porta della Rete. Il portiere, visto che la traiettoria del pallone era fuori dello specchio della porta, non si era neanche mosso. Ora avvenne che il nostro Giacomo, che era rimasto a gufare dietro la porta della Rete, vedendo il pallone arrivare, pensò bene di allungare un piede, tenendosi al palo della porta, e di deviare il pallone in rete. L'arbitro, che era lontano, vide il pallone in rete e convalidò il goal. Quelli della Rete iniziarono a protestare, dicendo che il pallone era stato mandato in porta da uno spettatore. L'arbitro fu irremovibile, il goal fu convalidato e, dopo aver dispensato qualche cartellino giallo e rosso ai più facinorosi, fischiò la fine della partita. E fu così che gli IIS vinsero il "Torneo" e Giacco Plateau, tutto contento,

urlava: "Son cò mi dij'Impianti Interni", e questo fu, per molti anni, il tormentone degli IIS.

Alla sera, il Dopolavoro offriva, come al solito, una cena a cui partecipavano i vari componenti delle due squadre, venne invitato anche Giacco Plateau come "Capo cannone" e, come "superpartes", i Dispacciatori. A capotavola, come di consuetudine, sedeva il Cav. Massobrio, che, alla fine della serata, veniva sollecitato a tenere il discorso. Quella volta, sarà per la lauta cena o per le abbondanti libagioni, il Cav. Massobrio, memore dei trascorsi giovanili, nei quali fu un esponente di spicco del partito dei contadini del suo paese, invece di dire "Collegli", esordì con un perentorio "Contadini Agricoltori", al che tutti caddero dalle sedie e finirono sotto il tavolo per le gran risate. ■



SEZIONE DI BIELLA E VERCELLI

Festa della donna



di Marco Neggia

Domenica 12 marzo la nostra sezione ha organizzato la tradizionale “Festa della Donna” con una gita nelle terre pavese e lodigiane. Nella mattinata i circa 60 partecipanti hanno visitato il castello di Chignolo Po, denominato “La Versailles della Lombardia”.

La rocca originaria nata su un’altura per controllare un lungo tratto del Po, fu fatta costruire da Re Liutprando intorno al 740 d.C., allorché Pavia era capitale dei Longobardi, con lo scopo di servire da fortezza di difesa e di presidio sulla “Via di Monte Bardone”, successivamente denominata via Francigena – Romea che collegava il Nord Europa con Roma. Re Berengario nel 910 d.C. fece dono della Rocca ai monaci benedettini dell’Abbazia di Santa Cristina, che era situata a pochi chilometri di distanza, diventando parte integrante della stessa. Nel 1251 l’Abate dell’Abbazia di Santa Cristina nominò un Feudatario al governo del Castello e degli estesi territori ad esso annessi. Il Castello, in poco tempo, a partire dal XIII secolo, divenne uno dei maggiori Feudi Lombardi, su cui si insediarono dapprima i Pusterla. Vennero in seguito i Federici e i Cusani, i quali aumentarono al massimo la potenza del Castello, ricevendo altresì continui privilegi e concessioni dai Re e dai Duchi di Milano. L’investitura dei Cusani, quali feudatari del Castello di Chignolo Po, rimase fino al 1796, data in cui venne-

ro soppressi i Feudi ad opera della Rivoluzione francese. Dal 1700 al 1730 esso fu ampliato e trasformato da Fortezza medioevale in una vera e propria Reggia settecentesca, dove soggiornarono Papi, Imperatori, Re, Principi e Arciduchi. Ora il castello è di proprietà privata della famiglia Procaccini che vi risiede e che ha messo a disposizione una vasta parte della proprietà per le visite guidate o altre manifestazioni.

Al termine della visita ci siamo poi spostati nel Lodigiano presso il ristorante “Cascina Cortesa” dove si è svolto il nostro convivio, trascorrendo un piacevole pomeriggio gustando specialità lodigiane, in ottima compagnia. A tutte le signore sono stati poi distribuiti un dolce pensiero e il tradizionale rametto di mimosa. ■



SEZIONE DI TORINO

Gita dell'8 dicembre a Mosso e Candelo



di Giuliana
Perrucca Ghidoni

Che dire del Presepe Gigante di Mosso? Meglio mostrare alcune delle foto scattate alle 25 scene che rievocano la vita povera ed umile dei nostri nonni ma ci introducono anche in una delicata atmosfera Natalizia che ci rimanda alla fede semplice e profonda di un tempo.

Dopo un buon pranzo alla trattoria d'Oria di Candelo, abbiamo visitato il Ricetto che ospita tra le sue vie un ricco ed





insolito mercatino di Natale, un evento dentro e fuori le mura di un borgo unico in Europa.

Qui avrebbe dovuto concludersi la nostra gita, invece siamo stati ospitati dai soci della sezione di Biella / Vercelli che si erano riuniti nel salone parrocchiale della chiesa di San Pietro di Candelo per gli auguri di Natale: erano ben 130 tra soci e familiari, un numero impensabile per la realtà di Torino!

Ci hanno offerto panettone, pandoro, biscotti tipici, cioccolatini, prosecco e moscato ma soprattutto grande cordialità da parte di tutti ed in special modo del presidente Marco Reggia e dei suoi collaboratori Tommaso Catalano con le signore Josè Magagna e Giovin Fiore.

Un vero grande boccone di Festa e Simpatia; complimenti e grazie! ■



SEZIONE DI ALESSANDRIA

Ci siamo incontrati



di Luigi Ferrando

Sabato 17 dicembre ci siamo incontrati in oltre 50, fra soci e familiari, per il tradizionale pranzo di Natale, il "Pranzo degli Auguri di fine anno".

La località scelta, un paesino arroccato sulle colline del medio Monferrato, Fubine, il ristorante "Ai due olmi".

I saluti di incontro calorosissimi; spesso si ha l'impressione di assistere ad incontri fra redivivi, fra persone che si salutano come ritrovati dopo una lunga traversata.

A scaldare l'ambiente il Menù con cibi tradizionali della zona. Salumi, agnolotti, rabatton (questo è proprio della zona monferrina), brasato, dolci con l'immane bunet, brindisi finale, coadiuvati dalle improvvisate hostess Viviana e Cristina, con lotteria dei quadri che i nostri soci pittori non ci fanno mai mancare.

È uno dei momenti più attesi fra le nostre attività, perché riunisce famiglie o singoli che si sentono parte di una grande famiglia, appunto la nostra ALATEL. Al termine della giornata i saluti non erano più di meraviglia, il calore che li connotava era la gioia di essersi incontrati, di potersi fare di persona gli auguri per una ripresa della vita piena, per un 2023 veramente di rinascita, a dispetto delle calamità che sembrano funestare il mondo senza tregua.



Non è mancata la poesia di Natale del nostro poeta Carlo Re.

Alle 16,30 la comitiva si è sciolta con l'impegno di rivederci presto. ■





SEZIONE DI ALESSANDRIA

Natale 2022

*Un anno come questo
con guerre in tutto il mondo
non puoi parlar di gioia,
anche la vita è noia;
un anno con tre due
e in mezzo pur lo zero,
son segni negativi,
fortuna se siam vivi.
Pensiamo cose belle,
in cielo tante stelle,
in terra spari e fuochi,
purtroppo non son giochi
ma solo gran malanni...
in cuore tanti affanni.
La gente scappa e muore in terra,
in mar nel cielo,
ora c'è anche il clima a rovinare il mondo
con sismi, maremoti, tornadi e smottamenti...
son lacrime e tormenti
per tanta buona gente,
un tempo anche contenta di vivere fra i monti,
con l'acqua delle fonti,
pur essa s'è inquinata,
da gente interessata che pensa solo ai soldi,
dimentica che un giorno
tutto dovrà lasciare...
andrà nel Purgatorio oppure nell'Inferno,
recriminando allora, "mea culpa" in eterno...
Un buon Natale a tutti,
sia buoni che cattivi,
oppure belli e brutti. ■*

Carlo Re

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Informatizziamoci ... ma con attenzione agli anziani

di Luigi Ferrando

È indubbio che il nostro paese debba recuperare sui tempi di informatizzazione, siamo in ritardo vuoi perché tarda a nascere l'azienda dedicata esclusivamente alla rete, vuoi perché, in conseguenza, tarda l'estensione dei collegamenti in tutto il territorio nazionale. Noi crediamo fermamente nella necessità di dare al nostro paese, oltre ai mezzi tecnici una adeguata istruzione sull'uso degli stessi.

Con pari attenzione non possiamo dimenticare che l'accesso ai mezzi informatici esclude, pressoché totalmente, gli anziani ultrasessantacinquenni.

Giorni fa discutendo con una dirigente dell'Inps di Alessandria, con la quale lamentavo il fatto che i pensionati non erano più messi in condizione di conoscere l'importo della loro pensione, la gentile dottoressa se ne è uscita vantandosi di aver sostituito l'invio a domicilio del OBIS/M, documento di sintesi annuale dell'importo pensionistico individuale, con la messa On Line del documento stesso.

La signora mi diceva che così i pensionati erano in grado di conoscere i loro guadagni in tempo reale.

Peccato le ho risposto che fra gli ultra sessantacinquenni soltanto una esigua minoranza possiede un computer e le necessarie capacità di accedervi.

I pensionati si dedicano alla spesa quotidiana, accompagnati dal o dalla consorte, all'accudimento dei nipotini, al gioco delle carte con i coetanei, alla coltivazione



dell'orto, ma per chi li conosce e frequenta, soltanto una esigua minoranza possiede e pratica un computer o uno smartphone, per scelta non per insipienza.

Qui nasce un problema di non poco conto: la generazione della terza e quarta età, non è recuperabile all'uso di queste tecnologie, che lungi dal fare i luddisti, noi non contestiamo perché rappresentano la chiave di accesso alla modernità.

Però si deve tener conto della complessità del problema facendo accompagnare l'espansione della modernità all'attenzione per coloro che, per età, ne sono parzialmente esclusi.

I paesi scandinavi che ci precedono in questi investimenti, si sono anche convinti che occorre tenere sportelli comunali dedicati a questo tipo di assistenza, in attesa delle nuove generazioni che, in tema saranno autosufficienti. Da noi si continua a confidare nella presenza in famiglia di figli o nipoti capaci di surrogare questa esigenza.

È una battaglia, la nostra, che facciamo da tempo convinti che, come noi abbiamo sostituito i nostri nonni nel sintonizzare un canale televisivo, oggi siamo noi stessi di questa generazione, ad invocare attenzione convinti che accettare la modernità significhi mettere tutti i cittadini in condizione di goderne i vantaggi, con la considerazione e gli aiuti che al succedersi delle generazioni si impongono. ■



SEZIONE DI ALESSANDRA

Le Olimpiadi mancate

di Luigi Ferrando

Nel mese di febbraio si sono svolte le competizioni mondiali di sci a Courchevel - Meribel nelle quali hanno conseguito notevoli successi la piemontese di Borgo San Dalmazzo, Marta Bassino, medaglia d'oro nel Super Gigante e nello Slalom Gigante e la valdostana di La Salle, Federica Brignone, oro nella combinata e prima italiana a vincere il trofeo di tre specialità. Abbiamo gioito come italiani e, diciamo pure con una punta di campanilismo locale, come piemontesi ed in senso lato come custodi delle più belle, insieme alle Dolomiti, montagne d'Europa.

Le montagne occidentali, piemontesi e valdostane, vantano le scuole di sci più attrezzate, centri di accoglienza dotati di tutti i confort, basta rendersene conto visitando Bardonecchia, Salice d'Ulzio, Sestriere; questi centri producono campioni di sci in tutti gli sport della montagna, ed in ogni caso praticanti, per hobby, di tutte le specialità alpine.

Davanti ai teleschermi, mentre le nostre campionesse trionfavano, siamo passati dalla gioia all'indignazione ricordandoci che queste nostre località saranno escluse dalle Olimpiadi, un evento raro per un paese come il nostro, che nel 2026 vedremo sulle nostre montagne ma con area di svolgimento limitata alla Lombardia ed al Veneto, Milano e Cortina.

Non voglio discutere qui delle scelte politiche che hanno condotto a questo stato, perché non è la sede accorcia, voglio però manifestare tutto il rammarico per questa esclusione.

Le Olimpiadi sono una finestra aperta sul territorio, sono la vetrina pubblicitaria auspicata da tutte le sedi turistiche.

La cerimonia d'apertura fatta a Milano, senza menzionare le valli piemontesi, senza la testimonianza della nostra cultura, della nostra accoglienza, della nostra tradizione montana, senza la nostra gastronomia, i nostri vini che sono vanto in tutto il mondo, mi sembra la presentazione di una Italia senza il braccio destro.

Nel 2026 noi, come italiani, tiferemo per le nostre campionesse, per i nostri campioni, auspicheremo per gli organizzatori i migliori successi per l'onore della nostra Italia, ma non potremo esimerci dal magone che ci accom-



pagnerà per tutto il periodo olimpico.

Saranno le olimpiadi per noi mancate, sperando che nel prossimo futuro quando il nostro paese sarà onorato di organizzare ancora le olimpiadi della neve, il nostro Piemonte, come già è avvenuto nel 2006, sia presente con tutte le sue risorse. ■



SEZIONE DI NOVARA

Manifestazioni della Sezione



DIREZIONE REGIONALE

Pranzo di fine anno dei volontari



Un comune del Piemonte

a cura di Giovanni Torasso

Dedichiamo, come già fatto per il comune di Usseaux, uno spazio illustrativo ad un comune delle nostre regioni. Oggi proponiamo il comune di Monale che viene presentato dal sindaco nonché ex dipendente del Gruppo Telecom e socio Alatel.

Non si poteva chiedere di più ...



La parola al sindaco
Sergio Magnetti

Circondato da ridenti colline, nel verde del Monferrato, quasi protetto da due austeri castelli medioevali, si adagia il piccolo paese di Monale.

Monale non è il paese che mi ha dato i natali, ma è quello dove ho formato la mia famiglia, dove sono nati i miei figli e dove vivo da tantissimi anni e per questo lo sento profondamente mio.

Faccio parte dell'Amministrazione Comunale da quasi 25 anni e come sindaco da 14. Le difficoltà incontrate sono state e sono tuttora molte, dovute alla scarsità di fondi a disposizione, alla burocrazia che rallenta anche le cose più semplici. Negli ultimi anni i problemi sono aumentati: ci sono famiglie in difficoltà per mancanza di lavoro, anziani con reddito insufficiente e bisognosi di aiuto...

In questi ultimi anni sono giunti immigrati da paesi dell'Est, dal Marocco e, con gli ultimi flussi migratori, anche dall'Africa centrale; sono soprattutto mamme con bambini e nuclei familiari inseriti nel nostro contesto e seguiti nell'ambito di progetti di integrazione.

Il paese di Monale conta circa 1000 abitanti e fa parte della Comunità Collinare Valtriviera con altri sei comuni, oltre a diverse associazioni (Croce Rossa, Gruppo Alpini e Protezione Civile).

È attiva una Polisportiva – Proloco che organizza durante l'anno parecchie manifestazioni tra cui: la Bagna Cauda a gennaio, il carnevale, il raduno 2 o 3 ruote a motore il 1 maggio, la Festa delle Rose a giugno, il memorial del





tamburello a ottobre e la festa patronale di Santa Caterina a novembre.

L'attività sportiva storica è il tamburello con squadre maschili e femminili che hanno ottenuto ottimi risultati a livello nazionale ed europeo.

Negli ultimi anni sono nati gruppi di volontariato che svolgono un lavoro molto prezioso per la comunità: Nonni Vigili per la sicurezza davanti alle scuole, bibliotecari per la gestione della biblioteca comunale e un'insegnante volontaria che svolge attività interculturale per gli immigrati.

Recentemente si è formato il gruppo delle Sentinelle Ecologiche, ragazzini che vigilano sul decoro e rispetto dell'ambiente richiamando con molte simboliche i trasgressori.

Monale ha un bellissimo centro storico diviso in due parti: in alto ci sono la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Caterina di Alessandria d'Egitto, il castello degli Scarampi e la Bastida che risalgono al 1100; in basso, affacciato su una grande piazza, l'edificio comunale.

Il nostro bel paese è dotato di tutti i servizi: banca, ufficio postale, farmacia, scuola sezione primavera, scuola dell'infanzia e scuola primaria con servizio mensa e doposcuola.

Oltre ai servizi legati allo sport e allo svago, in periferia esiste una realtà in-

dustriale composta da diverse aziende (Artigiano che intaglia legno e pietra, Ceramista che realizza i piatti a mano con la terra di Monale, Scuola di arti circensi, Museo dei burattini - unico in tutto il Piemonte -, centro di addestramento cinofilo con piscina).

In questi ultimi anni abbiamo cercato di valorizzare il territorio con nuove iniziative: la Festa delle Rose, organizzata nella splendida cornice del castello degli Scarampi e "Oro, Incenso e Mirra" tour dei presepi esposti all'interno di locali comunali e all'esterno del paese. Spero di non avervi annoiato ma stimolato a venire a trovarci.

P.S. È inutile dirlo: dalle nostre parti si mangia e si beve alla grande. ■



La Collegiata e il Chiostro di Sant'Orso



di Luciana Béthaz

I Borgo di Sant'Orso si trova tra l'Arco di Augusto e la Porta Pretoria. Il complesso monumentale si affaccia su una suggestiva piazzetta dominata da un imponente tiglio

L'insieme religioso comprende una basilica funeraria di epoca paleocristiana, la Chiesa di San Lorenzo risalente al XVII secolo, un possente campanile

e la bellissima chiesa dedicata ai santi Pietro e Orso, a fianco si apre il chiostro.

L'intera area era già utilizzata nella tarda età del ferro e in epoca romana fu occupata da una necropoli che, per la sua posizione privilegiata lungo il tratto stradale proveniente da Eporedia (Ivrea), risultava particolarmente importante. La cosa più importante per la storia dell'area di Sant'Orso, è il ritrovamento archeologico della Basilica paleocristiana avvenuto sotto la chiesa di San Lorenzo. Gli scavi estesi anche sotto il suolo della collegiata testimoniano che fin dal V sec. l'intero complesso fu occupato con continuità da edifici religiosi. La costruzione della Chiesa fu iniziata dopo una bonifica della necropoli pagana: i resti ossei vennero rispettosamente riuniti in una cassa in muratura intorno alla quale fu costruita la chiesa paleocristiana. Numerosi blocchi delle edicole e dei monumenti funebri precedenti furono impiegati nella nuova costruzione. Le strutture liturgiche occupavano gran parte della superficie: lo spazio anteriore, ad ovest, si allungava restringendosi e transennato era destinato alla sepoltura dei vescovi o di personaggi privilegiati. A sud c'era una recinzione che ospitava un sarcofago monolitico in pietra ollare, contenente le spoglie di uno dei primi vescovi aostani, Agnello, deceduto il 29 aprile 528.

Risale agli ultimi anni del X secolo il Campanile attualmente inglobato nella facciata della Chiesa, ben leggibile nella sua parete interna, mentre l'attuale, isolato, fu costruito sul sagrato della Chiesa negli anni compresi tra il 1010 e il 1273; al suo interno la torre custodisce un impianto campanario di 12 campane alcune delle quali fisse mentre altre a mezzo slancio con battaglio volante. La campana maggiore venne fusa in Francia nel 1589 ed il suo peso è di Kg. 2782,40 ossia la metà



del peso della vecchia campana maggiore del Vaticano, infatti è la più grande campana della Valle d'Aosta. È stato l'Episcopato di Anselmo, che resse la diocesi di Aosta dal 994 al 1025 ad ingrandire la Chiesa con una ripartizione a tre navate con pilastri e il coro. Le pareti interne della navata centrale erano decorate da diversi pittori attualmente visitabili nel sottotetto della Chiesa. Le scene raffigurate rappresentano martirii di Santi ed episodi del Nuovo Testamento. Due accessi a sud, collegano la Chiesa al Chiostro che è il vero gioiello della Collegiata di Sant'Orso.

Fu costruito intorno all'anno 1150 e poi restaurato da Giorgio di Challant negli ultimi anni del XV secolo. Al lato orientale della costruzione fu aggiunto, poi, nel Settecento un artistico loggiato.

I capitelli originali sono trentasette e offrono una varietà di soggetti: raffigurano le greggi di Rachele al pascolo, la nascita di Giacobbe e del fratello primogenito Esaù, la storia del patriarca e dei profeti della tradizione, scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, soggetti zoomorfici e vegetali stilizzati, figure di Santi e Profeti oltre a episodi della vita di Sant'Orso. L'unico in Italia con quello dell'antico convento di Monreale all'estremo della penisola.

Alla fine del XV sec. Giorgio di Challant, priore di Sant'Orso conferì alla chiesa le forme goticheggianti che attualmente la caratterizzano. Il soffitto ligneo venne sostituito con una copertura a volta e decorata nei sott'archi con busti di apostoli e profeti, l'abside venne aperta con finestre dotate di vetrate simili a quelle della Cattedrale. Il coro venne arredato con stalli lignei eseguiti da Janinus Braye (che realizzò anche la parte scultorea del polittico del Castello di Issogne) in stile gotico, fiorito con figure grottesche poste al di sotto dei sedili ribaltabili.

Nel tesoro della Collegiata sono conservati alcuni pregevoli esempi di arte orafa aostana: il braccio reliquiario di Sant'Orso dell'inizio del XV secolo, la cassa reliquiaria di Sant'Orso del 1359 e la statua del Santo in lamina d'argento datata 1480.

Il messale miniato donato ai canonici di Sant'Orso da Giorgio di Challant è ora esposto nel Tesoro della Cattedrale. ■



a cura di
Daniele Curtetto

Nel Periodo dal 29/10/2022 al 31/03/2023 si sono iscritti all'ALATEL i seguenti Soci.

A tutti il nostro benvenuto!

IN SERVIZIO

SEZIONE DI **TORINO**

Boldi Mauro Renato, Formicola Giuseppina, Mazzei Barbara, Rosini Sandro.

IN PENSIONE

SEZIONE DI **ASTI**

Boazzo Mario, Contarin Primo, Fassio Angela, Negri Pier Francesco, Ricconagno Egle, Stratta Alessandro, Stratta Franco Alessio

SEZIONE DI **CUNEO**

Adriano Bava Antonella, Bertolino Mario, Comba Luigi, Preve Tadone Maddalena,

SEZIONE DI **NOVARA-V.C.O.**

Protti Valerio, Valsesia Luigi

SEZIONE DI **TORINO**

Bonoli Maria Gabriella, Bortolotto Maurizia, Grindatto Gianmartino Primatesta Laura, Quassolo Bianca, Vandero Giovanna

SEZIONE DI **VERCELLI BIELLA**

Meazzi Renato

Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito la nostra Associazione.

Partecipiamo commossi al dolore delle famiglie di:

ALESSANDRIA	CAVO Domenico, FERRERO Piero, MILLO LAGUZZI Giovanna
ASTI	IVALDI Maria Giovanna, PALLAVIDINO Enzo, PIGLIONE Enzo, SOTTILE Carlo
CUNEO	BAVA Marco, BREZZO Giuseppe, CAJRO Alberto, FERRERO Nilla, GREGORIO MASSA Caterina, MONDINO Giacomo, RACCA BARBERO Giorgina, SAVATTERI Umberto, SCAGLIONE MOBIGLIA Lucetta, TADONE Giovanni.
NOVARA-V.C.O	BORTOLOTTI Emilio, FERRONI Mario, GIACOMOTTI Franco, POGNANI Giuliano, PUGGIONI Maurizio, SILVESTRI Cesare.
TORINO	ARRIGONI Lorenzo, BAROERO Giovanni, BRUNO Roberto, DE PAOLI Italo, ECLUSE Sergio, GARELLA Antonina, LIOY Raffaele, LANZAFAME Maria, MARTINI Silvia MONTICONE Luigi, PEROSINO Guido, RABEZZANA MARANGONI Giovanna SOFFIETTI Mario Maurizio, TALLONE Walter, TRIVI Giuseppe.
VERCELLI/BIELLA	FALLA Maria Rosa, MAZZUCCO Luciano, PODUJE Tullio.

Informativa sulla Privacy

Questo elenco delle attività programmate dalle varie Sezioni Piemonte e Valle d'Aosta, per cause di forza maggiore, potrebbe subire variazioni o cancellazioni che comunque verranno segnalate ai Soci. Si precisa che la partecipazione alle varie attività dell'ALATEL consente all'Associazione, in relazione alle finalità statutarie, la possibilità di pubblicare sui giornali di informazione e sul sito nomi, foto e filmati dei Soci e comunque di qualunque altro partecipante.

QUANTI SIAMO

Soci Ordinari in pensione:	1.667
Soci Ordinari in servizio:	100
Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail):	1.628
Soci che fruiscono di agevolazione telefonica:	1.025

Data di rilevazione: 31/03/2023

Fonte SIALTEL

Sindone: contributi alla conoscenza

UN'OCCASIONE PER I NOSTRI SOCI

di Luciano Roncarolo

In tutto il mondo cristiano è risaputo che a Torino viene conservata una reliquia preziosissima: la Sindone, il lenzuolo funebre in cui – secondo la nostra tradizione – fu avvolto il corpo di Gesù Cristo quando, deposto dalla croce, venne disteso sul piano di pietra all'interno del sepolcro. Straordinariamente, una delle due facce del Telo evidenzia la doppia impronta – frontale e dorsale – del corpo che ha contenuto: cosa che non ha paralleli al mondo e che nessuno finora è stato in grado di duplicare.

Incredibilmente, però, la comunità cristiana trova nella Sindone non già motivo di coesione, di fronte ad un così importante documento che ripropone la passione e la morte di nostro Signore, attraverso i decalchi di sangue delle sue ferite, ma fonte di opposte convinzioni: da un lato (cattolici ed ortodossi) la accolgono come prezioso testimone dell'evento più importante di tutti i secoli, mentre dall'altro (l'area protestante) viene considerata un manufatto medioevale, perciò un oggetto privo di qualsiasi valenza religiosa.

Ma l'aspetto che ha veramente del paradossale è che – positivisti o negativisti – sono per la quasi totalità assolutamente disinformati dei livelli raggiunti dalla ricerca scientifica e storica che, specie in questi ultimi anni, ha conseguito risultati stupefacenti; infatti, per gli uni, la Sindone è la Sindone e basta, mentre per gli altri – principalmente mossi da puro pregiudizio – si tratta di un falso e non può essere che tale.

Ben diverso è invece l'atteggiamento che gli scienziati di tutto il mondo hanno dimostrato nei riguardi della Sindone. Dopo il 1978, anno in cui, al termine di una ostensione, il Telo fu lasciato per 120 ore a disposizione per qualsiasi prova non distruttiva, le riviste scientifiche hanno dedicato ampi spazi alle diverse ricerche eseguite e, collateralmente, hanno diffuso storia, notizie ed eventi riguardanti il Sacro Telo, portando così a conoscenza dell'intero contesto scientifico mondiale l'esistenza della Sindone e di Torino.

Di conseguenza, si sono moltiplicate le indagini, le ricerche, gli esami portati avanti da molti gruppi di studiosi nei più disparati settori di specializzazione, arrivando via via a determinare nuovi risultati, che peraltro



non si sono rivelati determinanti per sciogliere completamente ogni dubbio circa il quesito fondamentale: la Sindone è o non è il lenzuolo funebre di Cristo?

A questo proposito, è pur vera e sempre attuale l'affermazione che fece papa Giovanni Paolo II: "La Sindone è una continua provocazione all'intelligenza umana"

Con tali premesse, risulta sicuramente d'interesse generale conoscere, almeno per

sommi capi, quali siano oggi i traguardi raggiunti, principalmente nei tre filoni fondamentali attraverso cui ci si può avvicinare a questo straordinario oggetto: l'indagine archeologica, la ricostruzione storica e, soprattutto, l'insieme delle ricerche scientifiche.

Si è pertanto concertato di organizzare, a favore dei soci ALATEL e di quanti altri vogliano parteciparvi, una serie di quattro incontri, in cui saranno affrontati gli aspetti più significativi di quanto si è detto e cioè:

- nel primo incontro, eseguiremo un'archeologia per la Sindone, sotto tale aspetto considerandola alla stregua di un semplice reperto: l'analisi del tessuto (filatura del lino, tessitura, dimensioni, cuciture), l'insieme delle microtracce (pollini, polveri, fibre), la lettura delle impronte e l'analisi delle probabili cause dei decalchi ematici;
- nel secondo la storia, divisa in due fondamentali capitoli: dal momento della prima ostensione a Lirey nel 1353 fino ai giorni nostri ed il periodo precedente fino ai tempi di Cristo. Il tutto osservato non come una sterile sequenza di nomi e di date, ma con l'illustrazione del succedersi di eventi, che hanno visto il Telo come soggetto principale;
- nel terzo e nel quarto incontro sarà analizzato lo sviluppo scientifico che ha riguardato la Sindone, a partire dalle prime fotografie di Secondo Pia, alle ricerche ematiche, ai primi studi medico-legali, al test radiocarbonico, al calcolo delle probabilità, all'eidomatica, al DNA mitocondriale ed, infine, alla composizione delle impronte umane, ai decalchi di sangue, alla negatività ed alla tridimensionalità delle immagini.

Gli incontri, nel corso dei quali si farà largo ricorso alla proiezione di diapositive, avverranno in autunno, con cadenza quindicinale ed in date da stabilirsi, presso la sede Alatel di via Mercantini 9, di giovedì pomeriggio. ■

Un ponte per l'Etiopia

di Elidio Viglio

Voglio condividere con i lettori de "Il Testimone", molti di cui ho avuto il piacere di conoscere e frequentare nei miei 37 anni di carriera in Telecomitalia e precisamente presso il reparto "Trasmissioni" prima a Torino per poco più di un anno e poi ad Ivrea, un'attività di volontariato in un paese molto povero, uno dei più poveri al mondo, l'Etiopia. Con questo paese ho costruito due ponti: uno vero in metallo per attraversare un torrentello che diventa un vero e proprio fiume nella stagione delle piogge ad Adua, città del Tigray a nord dell'Etiopia, teatro della tremenda guerra civile che si è svolta nel 2021-22 e che sembra oggi volgere al termine, ed uno metaforico, con una popolazione che ho imparato a conoscere e ad amare durante le mie sei missioni svolte in diversi luoghi che hanno tutti una stessa caratteristica, la povertà.

Una mia particolare predisposizione ad interessarmi degli altri mi ha spinto nel 2014, anno in cui ho maturato la pensione, a recarmi in Etiopia per una missione, la mia prima missione, per la costruzione di un ponticello pedonabile di 12 metri di lunghezza per 1,50 di larghezza nel "progetto" The Gobezie Goshu, gestito da una donna etiope, Roman Tsige Gobezie. Oltre a questo lavoro che ci ha impegnati, io e i miei amici di avventura Michele e Augusta, per circa quaranta giorni, abbiamo visitato le scuole dove tramite l'adozione a distanza vengono dati ricovero e istruzione a circa 1.200 bambini in età prescolastica, bambini che diversamente vivrebbero nelle strade o nella foresta e molti dei quali non frequenterebbero mai una scuola nemmeno negli anni successivi.

Devo riconoscere che il primo impatto con i luoghi e la popolazione locale è stato abbastanza traumatico: avevo letto racconti di questi paesi, resoconti di viaggi, ma vedere con i propri occhi e toccare con mano la povertà e le condizioni di vita di questo popolo che tuttavia, nonostante le umili condizioni di vita ha sempre il sorriso sulle labbra, mi ha provocato forti emozioni e stimolato importanti riflessioni.

Il lavoro è stato svolto in collaborazione con quattro operai locali reclutati al mercato del lavoro con lo stipendio di circa 5 € al giorno a testa più il pane e la "tella", una bevanda locale simile alla birra. Ci hanno poi



aiutati alcuni degli ospiti del "progetto" dove abbiamo operato e occasionalmente alcuni contadini, un prete ortodosso e uno dei direttori delle 4 scuole che facevano capo al progetto delle adozioni. Il lavoro incalzante



te non ci ha permesso di frequentare molto la popolazione se non in qualche rara occasione e ovviamente all'interno del progetto stesso. Abbiamo però avuto occasione di giocare nel poco tempo libero con i tanti bambini che si incontrano per le strade e di parlare con i moltissimi ragazzi, anche questi incontrati per strada durante le nostre passeggiate serali o le uscite per acquisto materiali. Questi incontri mi hanno fatto scoprire la grande voglia di comunicazione di questo popolo, avido di notizie sul nostro mondo a loro in buona parte sconosciuto e con una grande voglia di crescere per uscire dal loro stato di arretratezza e povertà.

Dopo un anno di pausa, sono ripartito con un'altra meta ma sempre in Etiopia: Gambo, un villaggio a 250 Km circa a sud di Addis Abeba nella regione dell'Arsi Neghelle, dove c'è una missione ed un Ospedale rurale gestiti dai Padri della Consolata di Torino. Percorrendo la grande strada che da Addis Abeba porta verso il

Kenya, arrivati a Neghelle si imbecca una pista sterrata che dopo 19 km di buche e salti porta a Gambo, 2600 metri di altitudine, un vero paradiso per i paesaggi e la tranquillità, un po' meno per le condizioni di vita della popolazione seppur aiutata dalla missione e dalla presenza dell'Ospedale che offre un lavoro a molte persone e ha creato intorno ad esso una serie di piccole attività. A Gambo, insieme al mio vecchio compagno Michele e ad altri componenti dell'associazione, mi sono occupato di una serie infinita di piccole e grandi manutenzioni: impianti elettrici, idraulici, opere murarie e fo-



gnarie, gruppi elettrogeni, attrezzi agricoli della fattoria, apparecchiature ospedaliere in quanto in questi luoghi, prima di chiedere l'assistenza tecnica si tenta sempre un primo intervento di fortuna per evidenti motivi logistici ma anche economici.

A Gambo sono stato due anni consecutivi, nel 2016 per circa 40 giorni e nel 2017-18 per 3 mesi. Gambo mi ha dato la possibilità di frequentare la gente, di entrare nelle famiglie, quelle dei lavoratori della missione con i quali lavoravamo quotidianamente e di altre conosciute nel tempo libero, e di parlare (quando dico parlare vuol dire le pochissime parole che ho imparato in amarico, il poco inglese che io e i locali parliamo e l'italiano che alcuni degli etiopi hanno imparato dai molti volontari che si recano per prestare la loro opera) passeggiare e giocare, con i moltissimi bambini che si incontrano in questi villaggi.

Durante questi incontri ho constatato direttamente cosa vuol dire vivere in casette, spesso ancora capanne, prive di energia elettrica e di acqua, dove i servizi igienici sono costituiti dal famoso buco dietro la casa e dove i pasti si consumano spesso in una unica, scarsa soluzione.

Purtroppo anche la storia di Gambo ha avuto termine e negli anni successivi ho operato presso una missione della regione del Walaita, Mokonissa, gestita dalle suore Figlie di Sant'Anna. Anche qui mi sono occupato di manutenzioni e ho finalmente capito uno dei motivi per cui in questo paese la manutenzione viene spesso trascurata. Un giorno, dopo aver sostituito l'ennesimo rubinetto rotto dico alla superiora Sister Adanech: "Sister avete l'ambulatorio della clinica senza acqua, almeno il rubinetto potreste farlo sostituire". Lei mi guarda con aria dimessa e mi risponde nel suo stentato italiano: "Elidio, qui c'è la gente che muore di fame, il rubinetto è l'ultimo dei problemi".

In questa missione, raggiungibile con 6 Km di pista sterrata, ho operato un mese il primo anno mentre il secondo anno sono stato 2 mesi, solo bianco nel villaggio insieme a 5 suore etiopi. È stata un'esperienza bellissima, ricca di emozioni e di lezioni per la maggior parte imparate dalle varie situazioni vissute.

Infine c'è l'ultima mia missione durata dal 12 novembre 2022 al 7 febbraio 2023. In questo periodo insieme a Oriano, mio compagno di avventura del GAOM, l'associazione di Castelnovo né Monti RE, con la quale opero ora, ho lavorato presso una casa famiglia a Shashamanne, fondata nel 2004 da Padre Silvio Sordella originario di Savigliano, che ospita 50 ragazzi dai 6 ai 18 anni, ex ragazzi di strada che vengono mantenuti e accompagnati allo studio, dove abbiamo costruito servizi igienici, fatto impianti elettrici e idraulici oltre ad altri innumerevoli lavori. Sono poi stato 15 giorni da quelle che ormai chiamo "le mie suore di Mokonissa" aiutato da un mio vecchio amico di Shashamanne di

nome Arega che ha voluto accompagnarmi e lavorare con me per restituire un favore che io e le suore gli avevamo fatto.

Tutte queste mie avventure, tolte quelle di questo ultimo anno, le ho volute raccogliere nel libro che ho scritto l'anno scorso e che si intitola appunto "Un ponte per l'Etiopia" edito da "Atene del Canavese", un diario dove racconto oltre ai lavori eseguiti, gli incontri fatti, le emozioni vissute e le riflessioni che mi hanno provocato e che, se hanno suggerito qualche risposta ai miei quesiti sulla vita, mi hanno insinuato altrettanti dubbi su quali possano essere le vie per rendere il mondo un po' più equo e solidale.

Il ricavato della vendita del mio libro, che si può ordinare nelle librerie o direttamente dal sito della casa editrice, oltre richiederlo a me per chi ha i miei contatti, è devoluto al progetto "MARIAM", promosso dal GAOM e gestito dalle suore di De Foucauld di Shashamanne. Il progetto è rivolto alle ragazze, l'anello più fragile della vita di questo come di moltissimi altri paesi, e tende a fornire loro istruzione e un lavoro per sperare in una maggiore loro indipendenza.

Da quando ho iniziato questa mia attività ho altresì scoperto un mondo in parte a me sconosciuto, quello del volontariato attivo nei paesi poveri. Durante i miei viaggi ho conosciuto molti volontari che operano in varie associazioni con diverse caratteristiche, ma tutte con lo scopo di aiutare le persone meno fortunate di noi, a migliorare la propria condizione di vita. Ho anche maturato una triste consapevolezza, che la nostra opera se pure importantissima e a volte fondamentale per le persone che si riescono a raggiungere, è una goccia nel mare se si pensa a tutti quelli che non possono usufruire dei questi aiuti. Altro grande problema è lo sfruttamento che, nonostante i buoni propositi vantati da tutti i paesi occidentali, viene perpetuato ai danni di questi territori e alle popolazioni che li abitano, complici ahimè i governanti stessi di questi paesi, spesso corrotti dalle multinazionali senza scrupolo e dagli stessi governanti delle grandi potenze. ■



Uno sguardo sulla Caritas

di Ferruccio Botta

Sono entrato a far parte della Caritas subito dopo l'uscita dal lavoro e, avendo finalmente più tempo a disposizione, ho voluto dedicarne un po' all'attività di volontariato presso la mia Parrocchia di Collegno dove risiedo; ho potuto così scoprire da vicino un mondo di persone fatto sia di altri volontari, ma soprattutto di tanti bisognosi, che non conoscevo e di cui però sentivo parlare.

Ho partecipato fin da subito a corsi di formazione per l'accompagnamento al lavoro di chi l'ha perso e a tante altre attività di sostegno per i bisogni primari delle persone che qui si rivolgono, come, ad esempio, l'erogazione delle borse alimentari.

La Caritas è un ente confessionale su scala nazionale e si confronta costantemente con le 220 Caritas diocesane attive sul territorio italiano, le quali sono chiamate a promuovere l'aiuto in maniera concreta, tramite centri di accoglienza, centri d'ascolto, osservatori delle povertà e delle risorse.

Come mi piace sempre fare, riguardo a ogni realtà per la quale ho preso un impegno, ho voluto approfondire la storia delle origini della Caritas che qui mi accingo a raccontare.

Essa fu fondata nel 1971, per volere di papa Paolo VI e per opera di Don Giovanni Nervo, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.



Don Giovanni Nervo, è considerato uno dei giganti della carità italiana; le sue idee contraddistinte da grande umanità e da una coerenza rigorosa hanno aiutato a crescere migliaia e migliaia di volontari e accompagnato nascita e sviluppo della Caritas sul territorio nazionale.

Nato a Casalpusterlengo il 13 maggio 1918 da una famiglia sfollata in occasione della Prima Guerra Mondiale nella Bassa Lodigiana, entra in seminario a Padova a 13 anni. Ordinato sacerdote nel 1941, a 23 anni partecipa dal 1943 al 1945 alla Resistenza come staffetta partigiana.

Dopo la guerra, inizia ad interessarsi ai poveri e ai problemi sociali come assistente provinciale delle nascenti Acli, poi come cappellano di fabbrica dell'Opera nazionale assistenza religiosa e morale agli operai.

Nel 1951 istituisce la Scuola Superiore di Servizio Sociale di Padova che dirigerà fino al 1970 e nel 1964 promuove la Fondazione Emanuela Zancan, Centro studi sulla sanità, il welfare e l'educazione, della quale sarà presidente fino al 1996 e poi Presidente onorario. Nel 1971, quando Paolo VI sciolse la Pontificia Opera di assistenza, affinché la CEI costituisse un proprio organismo pastorale, la Caritas, don Giovanni Nervo fu chia-



mato ad organizzarla e dirigerla fino al 1986: egli pensava che la carità fosse una dimensione costitutiva dell'essere cristiano e che non si esaurisse con l'erogazione di servizi assistenziali, ma fosse profezia e denuncia. Qui risiedeva il "valore pedagogico" della carità e partendo da questo assunto, si impegnò, perché in ogni diocesi venisse costituita una Caritas con una struttura organizzativa, operativa e direttiva. Direi proprio che l'obiettivo è stato centrato!

Profetica fu pure la sua intuizione di fare spazio ai giovani obiettori al servizio militare: nel 1976 si tenne il primo Convegno ecclesiale della Chiesa Italiana su "Evangelizzazione e promozione umana", nel quale venne lanciata la proposta di utilizzare obiettori di coscienza, anche nelle strutture cattoliche. L'anno successivo la Caritas firmò la convenzione con il Ministero della Difesa, per curare la formazione ed il servizio nei propri centri; quando nel 2005 venne sospesa la leva, vi avevano prestato servizio civile quasi 100 mila obiettori.

Fu anche sostenitore del ruolo del volontariato nella Chiesa e nella società come strumento di testimonianza evangelica, stimolo civile e coesione sociale: primo banco di prova fu il terremoto del Friuli del maggio 1976, quando la Caritas promosse i gemellaggi tra volontari delle diocesi del nord, con quelli del sud, per sostenere la popolazione, metodo innovativo adottato da quel momento dalla Caritas italiana in tutte le emergenze nazionali ed internazionali.

Ultima sua illuminante intuizione fu quella di dare impulso agli "Osservatori permanenti", che ogni anno redigono i puntuali rapporti sulla povertà. Morì il 21 marzo 2013 alla veneranda età di 95 anni, una vita piena e splendente di amore per il prossimo e per la Chiesa dei poveri.

Per perseguire il suo impegno di formazione e informazione, la Caritas Italiana ogni anno propone un programma articolato in corsi, convegni, seminari di studio

e di approfondimento a una parte dei quali ho partecipato anch'io, per poi essere accolto a braccia aperte nella Caritas parrocchiale dove i neo-volontari sono ben accettati, come si può immaginare!

Solo qualche dato: nel 2021, sono stati erogati quasi un milione e 500.000 interventi e, nei soli centri di ascolto e servizi informatizzati, le persone incontrate e supportate sono state 227.566 (+7,7% del 2020).

Negli ultimi anni il lavoro della Caritas a sostegno dei bisognosi è cresciuto enormemente e ciò è valso anche per l'Italia. Il nostro Paese, infatti, ha vissuto e sta ancora vivendo una crisi economica profonda che ha messo in ginocchio parte del paese.

La Caritas si è attivata con parecchi progetti volti a sostenere non soltanto le famiglie in difficoltà ma anche chi ha perso il lavoro e le piccole realtà imprenditoriali, tramite un percorso che è stato intrapreso con maggiore impegno a partire dal 2011, anno in cui la Caritas ha festeggiato i 40 anni di attività.

Negli ultimi anni, oltre alle emergenze caratterizzate da violente alluvioni e scosse di terremoto che hanno devastato alcune regioni italiane, la Caritas ha offerto il proprio aiuto, anche alle altre zone della terra colpite da fenomeni naturali di grave entità.

Il cammino cominciato negli ultimi anni non si è interrotto, anzi è cresciuto ulteriormente con l'arrivo in Vaticano di Papa Francesco. Papa Bergoglio ha sin da subito invitato la Chiesa stessa ed i suoi vari organi ed associazioni a dare il buon esempio e ad agire per aiutare soprattutto chi vive ogni giorno sofferenze drammatiche ed è sulla scia del messaggio lanciato dal nuovo Papa che la Caritas continua ad operare, anche per quanto riguarda la gestione dell'emergenza immigrazione.

Nel novembre del 2011, commemorando i 40 anni di vita della Caritas Italiana (1971), Papa Benedetto XVI disse: "Cari amici, non desistete mai da questo compito

educativo, anche quando la strada si fa dura e lo sforzo sembra non dare risultati. Vivetelo nella fedeltà alla Chiesa e nel rispetto dell'identità delle vostre Istituzioni, utilizzando gli strumenti che la storia vi ha consegnato e quelli che la "fantasia della carità" – come amava dire il beato Giovanni Paolo II – vi suggerirà per l'avvenire". ■



La vecchiaia del Tapino

di Ellebi

Poco resta ad un vecchio tapino oltre a coltivare pensieri bislacchi che lo aiutino a dialogare con se stesso colmando, almeno in parte, la solitudine cui è costretto dalle circostanze.

Così, stimolato da telegiornali, stampa, libri e quant'altro, si è ritrovato a paragonare il pazzo mondo in cui viviamo ad una scena bucolica minore che rappresenta sciame di insetti volanti in un ambiente ideale (per gli insetti) ricco di verde e di acqua.

Ahimè! L'esperienza ci insegna che di una simile situazione molto presto approfitterà anche un altro insetto il ragno. Brutto, nero, antipatico, silenzioso ma, nel contempo, gran lavoratore, abilissimo a mettere a frutto le sue capacità; si impegnerà, fin dalle prime ore del mat-



tino, a tessere una fitta sottilissima rete quasi invisibile nella quale, ben presto, incapperanno gli altri insetti che volano spensierati. In un attimo il ragno raggiungerà la preda impigliata nella rete e ne farà un sol boccone.

Se, impietositi, volessimo dare un suggerimento ai piccoli insetti volanti, cosa potremmo mai dir loro? Forse di volare più alto, dove il ragno non tesse le sue tele, oppure di riunirsi in sciame numerosi e, aiutandosi l'un l'altro, tentare di recidere la rete, forse organizzarsi in gruppi per soccorrere i prigionieri aiutandoli a liberarsi dall'abbraccio mortale.

È difficile scegliere. Una cosa mi sembra debba essere evitata: rivolgersi ad uno stormo di rondini che ben volentieri accorrerebbero a mangiare i ragni ma ben difficilmente rinuncerebbero a placare il loro inesauribile appetito a spese degli insetti minori committenti del loro intervento. ■

Viaggiando tra archivi di altri tempi

L'antenato del Cord-Less (e...del bluetooth...)

di Giovanni Romanò

CHIAMARE LA MOGLIE VIA RADIO ATTRAVERSO I TUBI DELLA STUFA.

Uno strano titolo ma così è riportato sulla rivista *ELECTRICAL EXPERIMENTER* del giugno 1919. Riportiamo la libera traduzione dell'articolo comparso sulla rivista "ELECTRICAL EXPERIMENTER"

Questo telefono wireless portatile è stato progettato da W. W. Macfarlane, di Filadelfia. Nella foto si vede Mr. Macfarlane con la sua invenzione e l'antenna con i tubi della stufa (figura 1).



Prima di iniziare la prova dimostrativa automobilistica del suo telefono senza fili, Mr. Macfarlane si fermò nel garage e diresse i movimenti di un soldato in un campo a più di 200 metri da lui. Questo soldato di guardia era equipaggiato con una cuffia telefonica sopra la sua testa il cui filo era collegato con due fermagli metallici sul suo fucile. Marciò, si fermò e si guardò attorno là fuori sul campo nell'istante in cui il signor Macfarlane dava l'ordine attraverso il suo telefonino senza fili dal garage. Il signor Macfarlane ha detto che non avrebbe fatto previsioni fantasiose su ciò che il suo semplice telefono wireless portatile sarebbe stato in grado di fare. "Ci sono molte possibilità in esso" Lui continuò. "Se

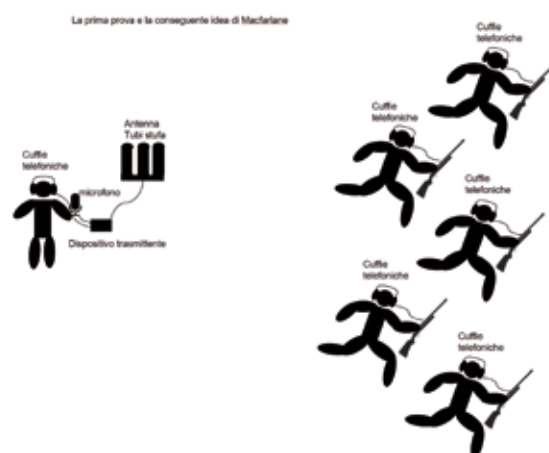
questo fosse stato pronto per l'uso in guerra, pensate al valore aggiunto che avrei potuto dare".

Un intero reggimento equipaggiato con i ricevitori telefonici, solo con i loro fucili come antenne, avrebbero potuto avanzare di un miglio e ognuno sarebbe stato sempre in contatto con il comandante in capo.

"Non è necessaria un'alta potenza per far funzionare questo wireless. Sto usando un decimo di un ampere in questo esperimento e i risultati, che potete vedere, sono così buoni che si può paragonare il trasporto della voce a quello che si ha sul solito telefono a filo."

Il sistema telefonico utilizza circa un quarto di un ampere. "Sto lavorando a una nuova teoria dell'elettricità, e in wireless."

Proviamo a fare un semplice schema del sistema di comunicazione di Macfarlane (figura 2):



Il racconto prosegue con la seconda parte inerente la prova automobilistica.

Un uomo con una scatola appesa alle spalle e con in mano tre pezzi di tubo della stufa affiancati su una tavola di legno è salito su un'automobile in East Country Road, Elkins Park.

Mentre si sistemava nella macchina, prese un microfono telefonico, collegato con un cavo corto alla scatola

e ha detto: *"Stiamo andando a correre lungo la strada. Riesci a sentirmi?"*

Gli altri passeggeri nell'automobile, essendo tutti equipaggiati con ricevitori telefonici, hanno sentito la risposta da una voce di donna: *"Sì, perfettamente, dove sei?"*. A questo punto la macchina era a diverse centinaia di metri lungo la strada e la voce proveniente da dentro il garage fu ascoltata distintamente.

Questo è stato uno degli esperimenti nella prima dimostrazione del telefono wireless portatile inventato da W. W. Macfarlane, di Filadelfia

La signora Macfarlane, seduta in garage sul retro della loro casa, stava parlando attraverso il telefono senza fili a suo marito, seduto comodamente in un'automobile in movimento a 500 metri di distanza.

Gli occupanti della macchina erano un autista, un giornalista e un fotografo. Tutti indossavano i ricevitori telefonici e potevano sentire tutto ciò che la signora Macfarlane stava dicendo.

Accanto al signor Macfarlane c'era il piedistallo con la scatola, l'unico "segreto" nel complesso dimostrativo. Cosa c'è nella scatola? è il segreto dell'inventore. Questa scatola pesa circa sei kg. Gli altri macchinari utilizzati consistono solo nel solito microfono telefonico e i ricevitori più tre pezzi di tubo da stufa in verticale su un semplice asse di legno. Questo costituisce l'antenna dell'apparato.

"Un semplice cittadino con una piccola borsetta contenente il dispositivo wireless compatto e con l'ombrello tenuto in alto può camminare lungo la strada e parlare con la moglie o l'amica a casa dall'altra parte della città". Un ombrello, spiega Macfarlane, servirà come la canna del fucile per realizzare un'antenna.

"Quanto potrebbe costare questo oggetto?" gli è stato chiesto.

"Non viene utilizzato nulla di nuovo", ha spiegato. *"Tutto l'apparato si adatta ai dispositivi esistenti. Tutto il necessario per costruirlo potrebbe essere acquistato per probabilmente \$ 15 "*.

"Il mio apparato in questo momento è piuttosto rozzo e non si ottiene il massimo della prestazione che potrebbe offrire ", ha continuato.

"Ma non è un sogno impossibile dire che un uomo che viaggia in treno a New York possa telefonare a sua moglie, per avvertirla che porterà un amico a casa per cena, utilizzando questo dispositivo."

Questo apparato ha bisogno sicuramente di essere migliorato, ma dimostra la praticabilità della cosa. Sarà perfezionato ulteriormente nei prossimi anni.

Anche ora posso collegare l'uscita del wireless in casa con il telefono esistente e quindi posso parlare dalla mia automobile con qualsiasi persona in città".

Le domande e le considerazioni che ci possiamo porre dopo la lettura di questo documento sono:

- Come il soldato abbia potuto ascoltare gli ordini so-

lo con la cuffia telefonica collegata ai due estremi della canna del fucile.

- Stessa cosa è come anche l'autista, il fotografo o la cuffia telefonica collegata agli estremi di una barra di ferro, privi di un qualunque sistema di decodifica, sentissero in modo chiaro la voce trasmessa.

La notizia dell'invenzione di Macfarlane giunse pochi mesi dopo anche in Italia e così fu rappresentata sul settimanale "La Domenica Illustrata" edizioni Sonzogno a novembre 1919 (figura 3):



Stranamente, nella didascalia sottostante l'immagine, la distanza coperta da quel dispositivo invece di mezzo miglio divenne di cinquanta chilometri. Potenza della carta stampata.

Proseguendo nelle ricerche delle realizzazioni di comunicazioni a distanza senza l'impiego dei fili di rame, WI-FI, ci si imbatte nel 1926 in un articolo comparso sul giornale bollettino ufficiale della STIPEL "i telefoni d'Italia" edito dalla Società Editrice Torinese di Andrea Viglione.

Sotto il capitolo "RADIOCURIOSITÀ E RADIOMERAVIGLIE" troviamo un articolo "La musica per chi balla".

L'articolo riporta l'ultima novità dell'epoca: il ballo radiofonico, la musica è sentita solo dai ballerini provvisti di cuffia telefonica i cui fili sono collegati ad un bracciale metallico portato al polso. (figura 4)

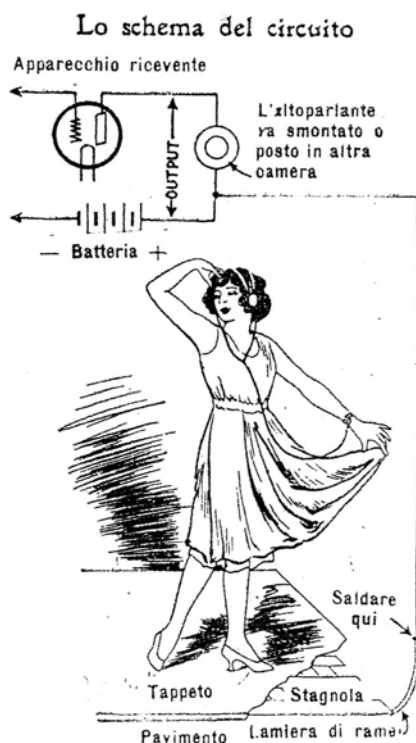


Esiste quindi una certa affinità con quanto realizzato da Macfarlane nel 1919, ma in questo caso la spiegazione è stata ben raccontata e l'area di ascolto è limitata alla sola sala da ballo, antesignano del bluetooth.

La realizzazione tecnica è molto semplice e consiste nella posa di una rete di fogli di stagno collocati sotto un tappeto che copre il pavimento della sala.

I fili del radiogrammofono, che vanno all'altoparlante, vengono portati uno a terra e l'altro alla rete a terra e l'altro alla rete posta sotto il tappeto.

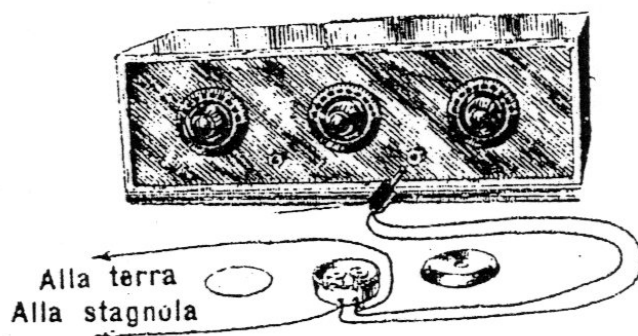
Schema logico del sistema (figura 5)



In questo sistema il corpo umano si presenta come una armatura di un condensatore e questo viene ulteriormente evidenziato dal fatto che se il ballerino è uno solo percepirà la musica con un certo volume mentre se è in coppia e i due si toccano riceveranno un volume maggiore perché è aumentata l'area dell'armatura.

Queste due realizzazioni appartengono alla categoria delle comunicazioni di tipo "PUNTO-MULTIPUNTO" ovvero una sorgente di informazione viene trasmessa e in molti la possono ascoltare, così come avviene con le trasmissioni radiotelevisive. Probabilmente la tecnica di trasmissione è equivalente ma la mancanza di maggiori dettagli sul progetto Macfarlane non ci consente di trarre conclusioni. Rimane il fatto che in comune hanno sicuramente l'ascolto con cuffia telefonica terminata su di un pezzo di ferro.

Sperando di aver creato un certo interesse, in un prossimo scritto tratterò le invenzioni degli anni del 1930-40 sulla evoluzione del radiotelefono nelle automobili. ■



Bibliografia:

- "ELECTRICAL EXPERIMENTER" giugno 1919
- "Il Corriere della Domenica" edizioni Sonzogno novembre 1919
- "i telefoni d'Italia" aprile 1926 Archivio Storico TIM

Israele, impressioni di viaggio



di **Giuseppina Migliavacca**

Avevo da sempre sentito parlare dei pellegrinaggi in "Terra Santa" e questa volta ecco si parte per Israele.

Non saprei dire che cosa mi aspettassi, sicuramente non la città moderna, giovane e cosmopolita che è Tel Aviv. Ha un lungo mare bellissimo e ampio con spiaggia di sabbia dorata enorme che durante il giorno è destinata alla balneazione, ma la sera sgombra di sdrai e ombrelloni, diventa palestra di pallavolo, jogging e quant'altro frequentato da tantissimi giovani, all'interno poi della città c'è una movida inaspettata, i locali strabordano di risate e di chiacchiere, tutti fuori dai locali visto che la temperatura è gradevolissima, siamo alla fine di ottobre.

Ci fermiamo anche noi a bere un caffè vero! Italiano e buono, dopo un giorno siamo già in astinenza...

Ma tutta questa modernità è solamente una faccia della medaglia, in realtà, visitando Jaffa, la città vecchia e bellissima, ci si sente calati in un passato carico di storia e di racconti evangelici. Il volto antico di Tel Aviv.

Si prosegue poi alla volta di Cesarea che propone un sito archeologico importante, il palazzo di Erode, quello di Pilato, la cittadella crociata, queste vestigia sono sul mare e il contrasto con il colore blu è molto suggestivo. Eccoci ad Haifa una moderna città con un porto molto importante, ma quello che mi ha veramente strabiliata

sono i giardini curatissimi del tempio di Baha'i (patrimonio Unesco) che sono un tripudio di aiuole fiorite, fontane e sculture che rispecchiano il cuore del bahaismo, religione monoteista di pace universale ed uguaglianza. Dopo Haifa arriviamo al deserto della Giudea, alla fortezza di Masada che è un unico assoluto. Ci si arriva tramite una funivia che porta al cocuzzolo dove ai tempi di Erode è stato costruito questo grande complesso che abbaglia con il suo colore ocra stagliato nel cielo azzurro.

È stata magistralmente ristrutturata e veramente alla vista dei resti degli accampamenti romani si può immaginare il momento dell'assedio e della loro conquista.

Proseguendo nel deserto dai colori abbacinanti arriviamo al sito di Qumran, importantissimo per il ritrovamento nelle sue grotte di manoscritti di grande interesse nello studio delle sacre scritture. Scritti in aramaico, ebraico e greco e datano in genere tra il 150 a.C. e il 70 d.C. Alla fine di questa giornata intensa che ci ha riempito gli occhi di cose belle, arriva il relax, la bella esperienza di un bagno nel mar morto, da provare!

Ma è già ora di ripartire, ed eccoci al lago di Tiberiade con i suoi reperti della Città di Cafarnao. È luogo che instilla una serenità e una tranquillità a dispetto del grandissimo numero di visitatori.

Emozionante arrivare sulle sponde del Giordano dove vediamo le coltivazioni di palme da datteri in coreogra-



fica sequenza. Qui nel fiume moltissimi rivivono il loro battesimo immergendosi nelle sue acque.

In questi giorni abbiamo vissuto l'esperienza, molto particolare di dormire in un Kibbutz e di avere la possibilità di poterlo visitare al suo interno, dove vivono e lavorano i discendenti di coloro che sono arrivati da tutto il mondo dopo la seconda guerra mondiale, e le persone che decidono di vivere una vita di comunità.

Il momento più atteso è arrivato ed eccoci a Gerusalemme. È magnifica! Pare che tutte le religioni siano confluite qui, si arriva alla spianata delle moschee con la magnificente cupola della Roccia.

Ci inoltriamo nell'affollatissima via Dolorosa, il pensiero corre alla via Crucis e alla Passione di Nostro Signore. Una forte emozione mi percorre nell'entrare nella Chiesa del Santo Sepolcro, nonostante la lunga attesa per potervi accedere, l'interno è mistico. Una piccola curiosità, la Chiesa è custodita da una famiglia musulmana che ogni mattina ed ogni sera si preoccupa di aprire e chiudere la porta di accesso.

Mi ha stupito durante questo percorso trovare seminascolato un ostello austriaco dove ha soggiornato l'imperatrice Sissi e, dove abbiamo gustato uno strudel buonissimo in un clima viennese piuttosto che medio-orientale, se non fosse che dalla terrazza dell'edificio si gode di un panorama mozzafiato sulla città.

La vista dal Monte degli Ulivi offre una veduta a tutto tondo di Gerusalemme circondata da mura ottomane con i suoi minareti e le sue cupole in bella vista, testimonianza della coabitazione di etnie e religioni diverse, non così facile.

Grande emozione e qualche lacrima con la visita al museo dell'Olocausto, visto solo esternamente, passeggiando nel giardino dei Giusti e visitando il mausoleo che ricorda i bimbi morti a causa della follia umana.

La mattina successiva si apre lo scenario sul grande e affollatissimo mercato. Quanti colori, odori di spezie, frutta, verdura, dolci di ogni genere, pani tipici.

Uno spettacolo!

E ahimè è giunta l'ora di rifare le valigie per il ritorno e di mettersi in colonna per i lunghi controlli per l'imbarco. Ho la consapevolezza di aver visitato un paese particolare. Merita sicuramente un approfondimento e non mi spiacerebbe tornare. ■



Scuole d'intaglio dell'alta Val Susa

di Giovanni Massobrio

Visitando la "Fiera Franca", un evento italo-francese che si perpetua da diversi anni nel comune di OULX, nei primi giorni di ottobre, si possono osservare, fra i vari espositori, anche alcuni "gazebo" nei quali vengono esposti i lavori fatti dagli allievi delle scuole d'intaglio e di scultura dell'alta Val Susa. Una interessante esposizione, simbolo dell'artigianato artistico locale, utile anche per far scoprire il vero valore espresso da arti secolari.

Fu in una di queste occasioni, che agli inizi degli anni 2000, decisi di iscrivermi alla scuola d'intaglio di Oulx situata in allora nel centro del Comune, anche se in tutta la mia vita non avevo mai preso in mano un attrezzo per lavorare il legno. Vi entrai un sabato pomeriggio e vidi che vi erano uomini e donne, ragazzi e ragazze, ed allievi delle scuole locali. Insomma, vi erano persone di tutte le età per cui pensai che ci potevo stare anche io, novello pensionato.

Pensavo di incominciare subito ad usare uno scalpello ed il martello in legno, che tecnicamente si chiama mazzuolo, ma fui subito disilluso dall'intervento del direttore della scuola, Franco Alessandria, purtroppo recentemente scomparso e degnamente sostituito dal figlio Roberto.

Franco Alessandria, oltre ad essere poi diventato un mio indimenticabile amico, era per me un grande "Maestro" dell'intaglio e della scultura. Si avvicinò e mi disse; prima di tutto bisogna scegliere il legno adatto, come ad esempio il cirmolo o pino cembro, il noce, il tiglio. A volte si usa anche il maggiociondolo o alburno e il tasso baccato. Il cirmolo è il più usato, in quanto più malleabile e resistente al tarlo. Le dimensioni della tavola in legno che normalmente si usa, so-

no ovviamente rapportate a cosa si vuol rappresentare, tuttavia una tavola di circa 60 centimetri per 30 alta 5 o 6 centimetri consente di fare un bel lavoro. Si deve poi scegliere il soggetto che si vuole rappresentare, un animale montano, oppure una composizione di fiori o frutta. Dopo di che, si disegna il soggetto sulla tavola di legno. Si passa poi ad usare uno dei tanti scalpelli a disposizione degli allievi. Una cosa impressionante, in quanto sono tantissimi, collocati su tre piani di un bancone lungo più di due metri. Tutti numerati e con una funzione precisa legata al lavoro che si deve fare. Hanno nomi singolari come il bisello, il doppio bisello e poi ci sono le sgorbie, come quella dritta-tonda, quella convessa e quella a calcagno, la cui curvatura ricorda proprio l'osso del piede. Vi sono poi anche a disposizione degli allievi una serie di piccoli coltelli, che servono per eseguire il cosiddetto intaglio a "punta di coltello". Un lavoro molto preciso e minuzioso, realizzato su tavolette di piccole dimensioni. Mentre stavo per incominciare a lavorare, si avvicinò nuovamente il maestro e mi dice; prima di iniziare guarda bene il legno e dimmi cosa vedi. Ho avuto un momento di smarrimento, in quanto oltre al disegno che avevo fatto, altro non vedevo. Mi sono però quasi subito ripreso ed ho intuito che ciò che dovevo vedere era la venatura del legno, perché lavorando "contro vena" il legno si scheggia e si possono procurare all'opera dei danni non sempre rimediabili. È una regola molto importante da seguire, perché il maestro diceva: "in questa scuola non si incolla niente, se si rompe un pezzo si rifà tutto da capo". Per cui massima attenzione, soprattutto quando si usa il mazzuolo per i primi colpi di sgrossatura. La scuola di Oulx è aperta quindi a tutti e dentro la scuola tutti sono uguali, indipendentemente dal titolo di studio o dall'attività





professionale. Conta solo la passione per il legno e per l'espressione figurativa. Agli allievi vengono infatti proposti l'apprendimento dell'arte di lavorare il legno iniziando dall'intaglio per passare successivamente alla scultura e alle varie tecniche di colorazione,

che comprendono l'argentatura e solo in alcuni casi, la doratura del legno. Si utilizza la colorazione a tempera con successivo passaggio di cere contenenti ossidi, sperimentando, di volta in volta, tecniche che si evolvono con l'evolversi delle capacità degli allievi. Interessante, è anche fare un breve excursus sulle altre scuole dell'alta Val Susa, dove l'intaglio e la scultura del legno sono considerate un'arte che nel corso dei secoli ha saputo coniugare materiali semplici con lavorazioni raffinate, creando oggetti unici e di rara bellezza. La lavorazione artistica del legno in alta Val Susa e in particolare a Bardonecchia ha origini lontanissime. La più antica testimonianza è costituita dal leggio parrocchiale custodito nella chiesa di Millaures, realizzato da un intagliatore del Melezet nel 1508. Un'epoca importante che ha visto nascere, anche in altre regioni d'Italia, i "magister legnaminis", valenti maestri dal taglio elegante che attraverso generazioni hanno tramandato l'arte dell'intaglio e della scultura del legno. Statue policrome, ancone di altari, grappoli di frutta, tralci di vite, sono ancora oggi chiara testimonianza di un'arte secolare. La Scuola d'Intaglio del Melezet nasce nel 1938, ispirandosi a questi importanti segni del passato. In considerazione dell'avvicinarsi degli eventi bellici, l'attività vera e propria incominciò agli inizi degli anni cinquanta. La Scuola di Bardonecchia fa dell'intaglio del legno la sua esclusiva specializzazione, realizzando oggetti di prevalente carattere decorativo, come i "grappoli del Melezet", che traggono ispirazione da quelli settecenteschi presenti ancora oggi nella

chiesa del Melezet. Le tecniche lavorative, prevedono con una certa prevalenza il contemporaneo utilizzo dello scalpello e del mazzuolo. A volte si utilizza il solo scalpello, oppure la sgorbia. Quando l'intaglio è ultimato, si passa poi alla colorazione, pennellando con un liquido ciò che si è scolpito, in modo da formare la "base di gesso". Successivamente, si utilizzano colori acrilici, oppure a olio o a tempera in base a scelte personali. Si termina poi il lavoro con la doratura di una parte dell'intaglio; un'operazione da fare con la massima cura, in quanto caratterizza la lavorazione nel pieno rispetto di una tradizione secolare. Vi sono poi altre scuole dell'Alta Val Susa che seguono la stessa lavorazione del legno, senza però colorare l'opera. Sono le scuole di Chiomonte, Salbertrand, Sauze di Cessana, Jouvenceaux. In queste scuole le tecniche di lavorazione prevedono sia l'intaglio che la scultura del legno, realizzati prevalentemente con scalpello e sgorbia. Non si usa il colore, in quanto l'opera, secondo una vecchia tradizione, viene rifinita con la cera d'api o con altre essenze, in modo che si possano intravedere le venature del legno. La scuola di Chiomonte, ha avuto in passato un allievo di eccezione, don Francesco Grosso, parroco della comunità chiomontina, il quale diceva, citando la bibbia: "Anche l'uomo, quando scolpisce o intaglia, cerca di dare alla materia un'anima." La scuola di Oulx, è ora situata in un bel locale all'interno della sede del Consorzio Forestale dell'Alta Val Susa, vicino ad un laghetto e a tanto verde. Tuttavia, tutte le attività svolte dalle Scuole d'intaglio e di scultura, dovrebbero essere maggiormente tutelate e valorizzate, in modo da coniugare lo spirito artigianale con le attività turistiche, portando a conoscenza del pubblico un patrimonio antico, che si tramanda di generazione in generazione ■



Corso di Burraco

di **Giuliana
Perrucca Ghidoni**

Martedì 14 marzo scorso è iniziato il corso di Burraco che ha visto la partecipazione di un discreto numero di persone, in parte completamente digiune del gioco, altre con vari gradi di conoscenza.

Grazie alla disponibilità di Renzo Previtali, già docente per la stessa materia presso l'Università della Terza Età di Torino, con sole due lezioni teoriche abbiamo potuto cominciare a divertirci giocando.

Gli incontri continueranno una volta alla settimana, dalle 15 alle 17, presso la sede di via Mercantini 9, terzo piano, o al Circolo convenzionato Casa Garibaldi di via Pietro Giuria 56 raggiungibile con la metropolitana o il bus numero 42: con la bella stagione il Circolo offre la possibilità di giocare all'aperto.

Abbiamo in programma di organizzare un grande torneo Alatel, perciò chi ne ha voglia si aggiunga a noi... ■



CONTATTI ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE

PRESIDIO DELLA SEDE

Via Mercantini 9 - 10121 Torino
Numeri verdi 800 805 031- 800 012 777
mattino: ore 9,30 -12,00 il martedì e il giovedì

INDIRIZZO POSTALE

Seniores Telecom-Alatel c/o Telecom Italia -
casella postale 497 - 10121 Torino.

CONSIGLIO REGIONALE

Presidente Regionale

Carlo Trabaldo Togna

Vice presidenti Regionali

*Filippo Balocco
Giovanni Torasso*

Segretario

Giacomo Mancuso

Consiglieri

*Filippo Balocco, Daniele Curtetto, Mario Levi,
Giuseppina Migliavacca, Marilena Rini
Giovanni Torasso, Gianluigi Zopegni.*

Presidenti di Sezione

*Luciana Béthaz, Maurizio Cillo, Luigi Ferrando,
Lodovico Foglio, Vittorio Marchizza,
Marco Neggia, Caterina Scomazzon*

Revisori dei Conti

*Andrea Lento
Giorgio Sassone*

SEZIONI TERRITORIALI

ALESSANDRIA

Luigi Ferrando
tel 0142/63.180 cell. 335.130.34.76
e-mail: luigi.ferrando1939@gmail.com

AOSTA

Luciana Béthaz
tel. 0165/45.670 cell. 380/330.38.30
e-mail: [lucianaernesta@alice.it](mailto: lucianaernesta@alice.it)

ASTI

Maurizio Cillo
cell. 339/746.16.83
e-mail: maurizio.cillo@gmail.com

BIELLA-VERCELLI

Marco Neggia
tel. 015/461645 cell. 335/76.888.92
e-mail: marco.neggia@gmail.com

CUNEO

Lodovico Foglio
cell. 334/288.77.18
e-mail: cuneo@alatelpv.org

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA

Vittorio Marchizza
tel. 0321/462.555 cell. 338/693.24.57
e-mail: [vit.mark@alice.it](mailto: vit.mark@alice.it)

TORINO

Caterina Scomazzon
via Ardigò 13/A (dal lunedì al venerdì ore 10-12
chiuso luglio e agosto)
tel. 331/435.55.90 fax 011/335.89.01
e-mail: [torino@alatelpv.org](mailto: torino@alatelpv.org)

<http://www.alatel.it>

<http://www.alatelpv.org>

[alatel.piemonteva@pec.it](mailto: alatel.piemonteva@pec.it)

[regione@alatelpv.org](mailto: regione@alatelpv.org)

[presidente@alatelpv.org](mailto: presidente@alatelpv.org)

[segretario@alatelpv.org](mailto: segretario@alatelpv.org)

[agevolazioni@alatelpv.org](mailto: agevolazioni@alatelpv.org)

[altri-tempi@alatelpv.org](mailto: altri-tempi@alatelpv.org)

[amministrazione@alatelpv.org](mailto: amministrazione@alatelpv.org)

[convenzioni@alatelpv.org](mailto: convenzioni@alatelpv.org)

[cultura-turismo@alatelpv.org](mailto: cultura-turismo@alatelpv.org)

[laredazione@alatelpv.org](mailto: laredazione@alatelpv.org)

[info@alatelpv.org](mailto: info@alatelpv.org)

[alessandria@alatelpv.org](mailto: alessandria@alatelpv.org)

[aosta@alatelpv.org](mailto: aosta@alatelpv.org)

[asti@alatelpv.org](mailto: asti@alatelpv.org)

[cuneo@alatelpv.org](mailto: cuneo@alatelpv.org)

[novara-vco@alatelpv.org](mailto: novara-vco@alatelpv.org)

[torino@alatelpv.org](mailto: torino@alatelpv.org)

[vercelli-biella@alatelpv.org](mailto: vercelli-biella@alatelpv.org)

sito internet nazionale

sito internet Piemonte e Valle d'Aosta

posta certificata

e-mail ufficiale dell'Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

Presidente dell'Alatel PV

Segretario Regionale

Agevolazioni telefoniche ai Soci

sito Altri tempi

Amministrazione (incassi e pagamenti)

Convenzioni con Enti e Strutture

Viaggi e turismo

redazione della rivista Il Testimone

abbinata al **Modulo Contatti**

Sezione di **Alessandria**

Sezione di **Aosta**

Sezione di **Asti**

Sezione di **Cuneo**

Sezione di **Novara-VCO**

Sezione di **Torino**

Sezione di **Vercelli-Biella**

VERSAMENTI SENIORES TELECOM-ALATEL CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

- conto corrente postale numero **18645101**

Intestato a: **ALATEL - Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta.**

OPPURE

- Bonifico bancario sul c/c **INTESA SANPAOLO** codice Iban: **IT12C0306909606100000117057**

Pranzo di Natale della Sezione di Torino

